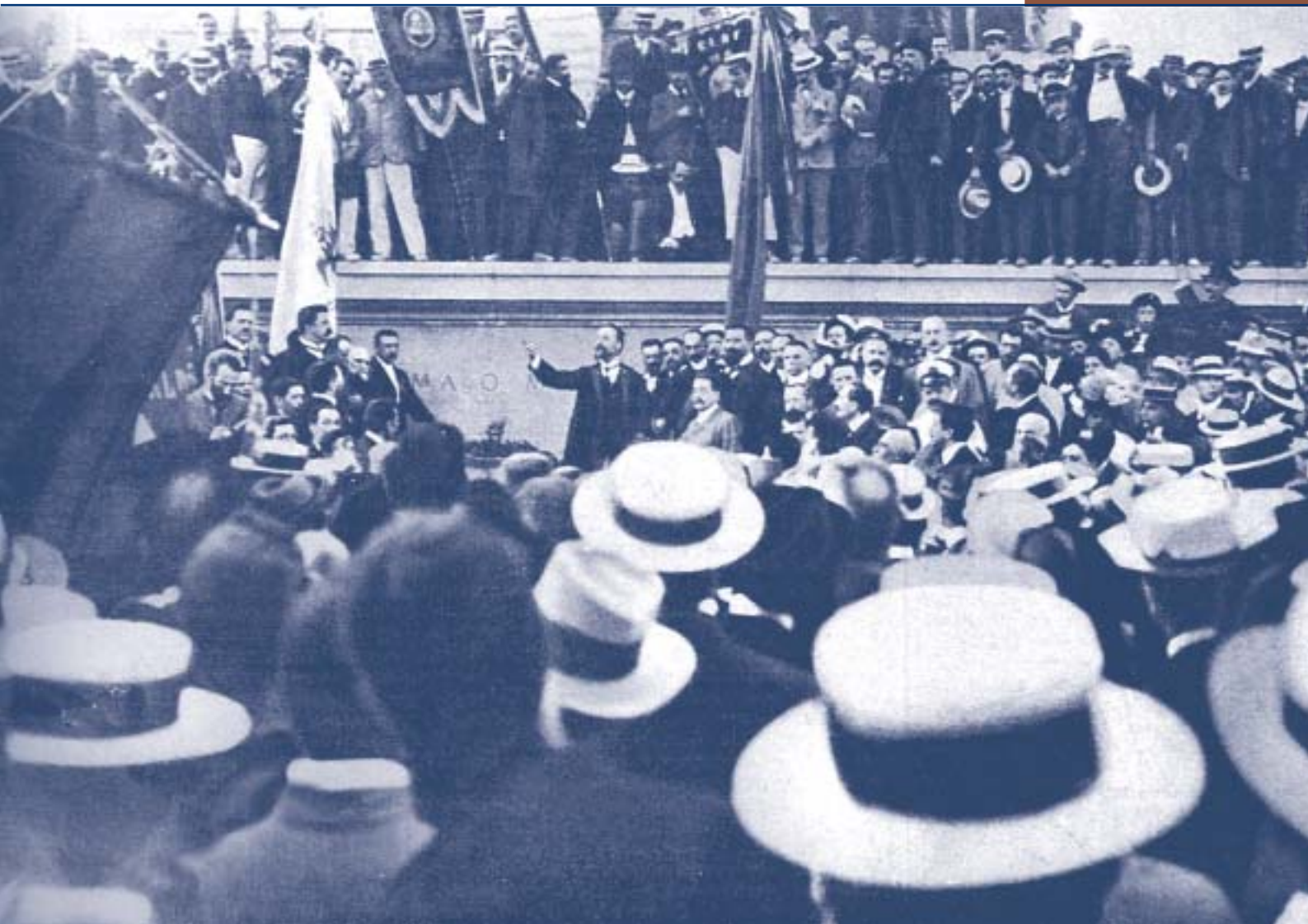


erasmo

Bollettino
d'informazione del
notizie Grande Oriente d'Italia



Anno VIII - Numero 9-10
15-31 Maggio 2007



Il Gran Maestro Ettore Ferrari
commemora **Garibaldi** sul Gianicolo (1907)

sommario

1 in primo piano

2 cronaca

- Il Gran Maestro Raffi: "Woodcock non avrà le liste"
- Trapani: "Nessune collusioni con la mafia"
- Gela: il Gran Maestro Aggiunto Bianchi sfida il sindaco Crocetta

7 Servizio Biblioteca

- Ricordo di Ivan Mosca
- Serata sull'Alchimia
- Celebrazioni per Garibaldi

8 Manifestazioni

- COSENZA / I Massoni ricordano i fratelli scomparsi
- NAPOLI / Convegno della Loggia "Aletheia"
- SAVONA / Convegno su "Libero pensiero ed evoluzione Umana"
- MESTRE / Meluzzi discute di famiglia al Round Table
- TARANTO / Conferenza sulla laicità della Loggia "Giuseppe Mazzini"

- FIRENZE / Convegno del Collegio toscano su "Cultura e sviluppo"
- LECCE-TARANTO / Le Logge "Libertini" e "Pitagora" presentano l'opera di Marcello Fagiolo
- CAGLIARI / Grande folla alla rassegna "Monumenti Aperti"
- PALERMO / Celebrazioni delle logge "Centrale", "Sicilia Libera" e "Cosmos"

18 attività Grande

Oriente d'Italia
Notizie dalla Comunione

22 rassegna stampa

storia e cultura
attualità

39 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

IL CASO / Il pm Woodcock chiede alle prefetture gli elenchi dei massoni

Il Garante per la Privacy:

"non si combatte una zanzara con la bomba atomica"

Per Paissan "le liste della Massoneria non sono segrete, ma non sono nemmeno a disposizione del primo che passa. Dev'esserci una finalità determinata e una proporzionalità"

E Il Gran Maestro Raffi: "Se Woodcock parla di massoneria deviata non ha che fare con noi. Le nostre logge sono alla luce del sole"

E' la mattina di sabato 19 maggio e i giornali cosa riportano? Che John Henry Woodcock, l'arcinoto pm di Potenza, ha "finalmente" formulato la domanda ufficiale: dopo mesi e mesi di ventilate richieste e di riferimenti alla Massoneria nelle sue indagini, ha deciso che è giunta l'ora di avere gli elenchi di tutti i massoni e lo ha notificato a 103 prefetture italiane.

Non si sa ancora con precisione quali siano i fatti su cui ruota la sua indagine, o meglio, indagini, visto che sono più di uno i filoni di ricerca sulla presunta esistenza di un grande comitato d'affari che, partendo da Potenza, arriverebbe fino al Vaticano, secondo le dichiarazioni di un certo Massimo Pizza che, tra le tante cose, avrebbe parlato al pm di massoneria e anche di "massoneria vaticana".

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha subito replicato alla notizia. Raggiunto prima dall'*Adnkronos* e poi da *Repubblica* e *La Stampa*, ha dimostrato sicurezza sull'assurdità della richiesta invitando a non creare una 'massonopoli'. "Si parli con le persone - ha detto - le si interroghi come persone informate sui fatti, ma cerchiamo di non giocare

CORRIERE DELLA SERA 21 maggio 2007

WOODCOCK E GLI ELENCHI

Massoneria, frenata del Garante



ROMA — Le richieste della magistratura devono «essere proporzionate alla finalità di indagine. Se faccio un'inchiesta sulla Calabria devo valutare se non sia sproporzionato

chiedere le liste di tutti gli iscritti alla massoneria in Italia». Mauro Paissan, dell'ufficio del Garante della privacy, commenta le richieste del pm Woodcock (foto) di Potenza: «Le liste non sono segrete, ma non si combatte una zanzara con una bomba atomica».

la Repubblica 20 maggio 2007

ieri raduno annuale in Piemonte. La replica del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani

"Woodcock non avrà le liste"

No della massoneria al pm di Potenza: "C'è la legge sulla privacy"

TORINO - Grembiuli rossi e bianchi, guanti bianchi che si sfilano. Il tradizionale rito che precede la relazione del Gran Maestro è appena terminato e Henry John Woodcock torna ad essere l'uomo più evocato fra i cinquecento ma-

schì partecipanti al raduno annuale delle 68 logge massoniche di Piemonte e Valle d'Aosta, ieri di casa al Lingotto di Torino. Ma il diritto ufficiale di replica spetta a Gustavo Raffi, avvocato romagnolo e Gran Maestro del Grande Oriente d'Ita-

lia di Palazzo Giustiniani. Un ricco collare verde e all'occhiello della giacca la spilletta con l'effigie di Giuseppe Mazzini: "Se Woodcock mi dice alcuni nomi e mi chiede se sono iscritti da noi nessun problema. Se però pretende l'elenco dei

sulla pelle delle persone". Ricordando poi che c'è già stata una precedente inchiesta finita con un'archiviazione, ha osservato che, in ogni caso, "nel nostro Paese se ci sono delle responsabilità penali sono personali. E dico di più, per noi è sufficiente che un fratello sia raggiunto da un'informazione di garanzia per qualunque cosa che lo sospendiamo per ragioni di opportunità".

"Quello che voglio ribadire - ha aggiunto - è che siamo alla luce del sole, siamo sull'elenco telefonico e le nostre sedi hanno le targhette fuori. Non c'è nulla di nascosto. Purtroppo per ignoranza la nostra associazione viene affiancata alla P2 che, io dico sempre, sta alla Massoneria come le Br stavano al Partito Comunista. Nulla a che vedere e condanna senza appello".

Sull'iniziativa di Woodcock è intervenuto anche Mauro Paissan dell'Ufficio del Garante per la privacy le cui dichiarazioni rilasciate al *Giornale Radio Rai* sono state quasi integralmente pubblicate dal *Corriere della Sera*. "Le liste della Massoneria non sono a disposizione del primo che passa", ha detto, specificando che non è certo il caso della Magistratura. Per Paissan, tuttavia, "deve esserci una finalità determinata e una proporzionalità: non è che si combatte una zanzara con la bomba atomica".

Le dichiarazioni del Gran Maestro Raffi sono state pubblicate anche dal *Giornale del Piemonte* e dal *Corriere dell'Umbria*

LA STAMPA 20 maggio 2007

Gustavo Raffi, Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, risponde all'inchiesta di Woodcock

"Non ci sarà una massonopoli"

"Vuole sapere chi siamo? Venga a prendere un caffè da noi"

Il nuovo obiettivo del pm più famoso d'Italia è la massoneria. Ma i massoni non ci stanno ad apparire come loschi faccendieri. Ieri, all'iniziativa di Henry John Woodcock, che da Potenza ha chiesto a tutti i prefetti d'Italia l'elenco degli iscritti alle logge, hanno replicato con durezza. "Non esiste una massonopoli", dice Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la più importante organizzazione massonica del paese. "La massoneria che noi rappresentiamo è quella che si è aperta alla società, altamente trasparente - insiste - E quando si mette in vetrina non possono esserci personaggi strani, quindi se lui parla di massoneria deviata o coperta non ci riguarda, non ha nulla a che fare con noi. C'è una cosa che mi viene spontanea da dire a Woodcock ed è: venga a prendere un caffè da noi. Abbiamo avuto tanti ospiti illustri, quindi venga anche lui in amicizia a chiederci quello che gli interessa".

L'inchiesta

Il primo passo è del maggio 2006 quando il pm di Potenza individuò una pista nel corso dell'inchiesta "Somaliagate" che portò in carcere alcune persone per truffe ai danni di aziende. Al centro di quell'inchiesta c'era il faccendiere Massima Pizza, dal cui interrogatorio emersero varie ipotesi. Una riguardava l'esistenza di una loggia massonica, centro di potere in Basilicata, che si sarebbe finanziata con operazioni legate al petrolio, all'acqua e ai rifiuti e che avrebbe diramazioni in tutta Italia. Nell'interrogatorio Pizza faceva riferimento al coinvolgimento di alti prelati. Quella pista si era inabissata perché nel frattempo Woodcock si era dedicato a Savoia e Vallettopoli, che sono nate una dopo l'altra proprio da agganci di persone o di circostanze: il nome di Vittorio Emanuele di Savoia spunta infatti proprio nell'inchiesta sulla Somalia dall'interrogatorio di Pizza mentre la "Vallettopoli" nasce da un filone d'indagine dell'inchiesta-Savoia.

(A.MAS)

nostri 18 mila e 500 iscritti allora sono di altro parere. Se ha domande da fare le faccia nella forma dovuta. Sono un cittadino di serie A e in Italia esiste la legge sulla privacy. Venga con un provvedimento o mi faccia domande come persona informata dei fatti".

Un invito a prendere un caffè insieme. La relazione annuale aperta al pubblico comincia così, con un messaggio fra l'ironico e il cordiale: "Sono venuti la Levi Montalcini, il fratello di Prodi, il premio Nobel Rigoberta Menchù. Potrà venire anche lui, immagino. Nel '93 venne la Digos e andai a Bologna, tranquillissimo". Strano, prosegue il Gran Mae-

stro, che Woodcock abbia dichiarato che chiederà l'elenco alle prefetture: "Quella legge che imponeva di depositare gli elenchi è stata abrogata dalla legge sulla P2 e a meno che qualche fratello non abbia deciso di consegnarla spontaneamente non è lì che deve chiedere". E guai a parlare di massoneria "deviata": "Quella che noi rappresentiamo è una massoneria che si è aperta alla società, altamente trasparente. Siamo in vetrina e dunque se si parla di massoneria "coperta" non siamo noi. Questo non vuol dire che non ci possano essere dei mariuoli, ma si possono trovare in ogni famiglia e se ci

dicono chi sono da noi escono immediatamente. E con regole anche più severe". Una lobby? Un termine che fa sorridere l'avvocato: "Se lobby vuol dire battersi per la scuola pubblica tutelando la dignità di una categoria sottovalutata come quella degli insegnanti, se vuol dire difendere la laicità, insistere sul ruolo fondamentale della ricerca scientifica allora sì, ma non credo che si intenda questo. Iscrivere alla massoneria oggi - e i numeri sono in crescita - significa trovare uno spazio adogmatico, dove gli uomini si confrontano ricercando valori condivisi".

(Sara Stripoli)

TRAPANI / Operazione "Black out": si parla di intrecci tra mafia e Massoneria

Gran Maestro Raffi: "Non esaustivo il riferimento a massoneria deviata: lascia spazio a dubbi"

"Ritengo non esaustivo il mero riferimento a 'massoneria deviata', che lascia spazi a dubbi ai non addetti ai lavori, che non sanno distinguere 'il grano dal loglio'. Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ha condannato e condanna, inesorabilmente e senza appello, le associazioni criminali di stampo mafioso e ogni forma delinquenziale, ogni collusione tra mala politica e malaffare di qualsiasi natura, nonché quanti colludano con costoro per incidere sulla vita pubblica e per inquinare le attività economiche".

"Condanna altresì – ha aggiunto il Gran Maestro – ogni forma associativa che, utilizzando e abusando della denominazione 'Massoneria', persegua fini contrari a quelli professati dalla Libera Muratoria. Di conseguenza il Grande Oriente d'Italia, quale ente esponenziale, a difesa dei veri e autentici Liberi Muratori, si costituirà parte civile in pregiudizio di quanti verranno inquisiti per i fatti denunciati dalla stampa".

"In materia di legalità e di osservanza dei valori di democrazia, libertà e di dignità – ha concluso – non ci possono essere transazioni e non possono essere consentiti comportamenti omissivi".

La replica del Gran Maestro Gustavo Raffi alla richiesta del pm Woodcock di avere gli elenchi della Massoneria precede di pochi giorni quella relativa all'indagine "Black out", condotta nel trapanese, in cui sarebbero emersi intrecci masso-mafiosi (sic!). Nove gli arresti, che hanno portato in carcere imprenditori, commercianti, impiegati, persone, secondo gli inquirenti, insospettabili che avrebbero controllato gli appalti pubblici per conto della mafia e all'ombra della Massoneria. Per il procuratore aggiunto della Dda di Palermo Roberto Scarpinato "alcuni degli arrestati avevano rapporti con personaggi della loggia massonica segreta 'Iside 2', scoperta negli anni Ottanta all'interno del centro Scontrino di Trapani".

I titoli di alcuni giornali del 10 maggio sono altisonanti (solo negli articoli si parla di 'massoneria deviata') e, sebbene la questione sia estranea al Grande Oriente d'Italia, il Gran Maestro è intervenuto immediatamente.

Alcuni titoli del 10 maggio

Trapani, la massoneria degli appalti mafiosi
 Nove arresti. Le intercettazioni: «Possiamo avere aiuto dai magistrati contabili, sono fratelli...»
L'Unità

OPERAZIONE BLACK OUT NEL TRAPANESE
Sgominata la nuova alleanza mafia-massoneria
LA SICILIA

Trapani Operazione della Mobile
A Mazara e Marsala
Cosa nostra in affari con la Massoneria
Gazzetta del Sud

IL BLITZ ANTIMAFIA BLACK OUT
La massoneria sarà parte civile nel processo

Dopo l'operazione nel Trapanese, il gran maestro del Goi condanna qualsiasi collusione con Cosa Nostra

Trapani. Le intercettazioni dell'operazione «black out» condotta appena 48 ore addietro da Dda di Palermo e Squadra Mobile, tra Marsala e Mazara del Vallo, si è ora sgominata la cerchia di congiurati che, tra il 2001 ed il 2003 si era creata attorno al latitante di mafia Andrea Maniacchia e Natale Bonafide, arrestato nel 2003, hanno tradito l'esistenza di una massoneria segreta alla quale appartenebbero i sacerdoti di razza Siciliana. Tra i presunti appartenenti, l'imprenditore trapanese Michele Accorandolo, che in particolare tradisce un collegamento diretto, più proprio in nome di questa intralascata, con il dirigente generale della Corte dei Conti di Sicilia, Franco Trombetta, originario di Catania, 57 anni, con il quale risulta avere avuto frequenti contatti. Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ha condannato e senza appello, inesorabilmente e senza appello, le associazioni mafiose e ogni forma delinquenziale, ogni collusione tra mala politica e malaffare di qualsiasi natura, nonché quanti colludano con costoro per incidere sulla vita pubblica e per inquinare le attività economiche: ferma la pena di reclusione del gran maestro, nominato Gustavo Raffi.

cronaca

L'intervento del Gran Maestro Raffi è stato ripreso dall'Espresso che ha raggiunto anche il fratello trapanese Antonio Gualano, membro del Grande Oriente e storico della Massoneria, che ha espresso i sentimenti dei fratelli locali.

(...) Tirata in ballo così pesantemente, la massoneria ufficiale non è stata a guardare. I circa 150 aderenti alle sette logge del Trapanese del Grande Oriente d'Italia (Goi) sono in subbuglio e hanno chiesto al Gran Maestro Gustavo Raffi d'intervenire pubblicamente. Cosa che l'avvocato romagnolo ha fatto nel giro di 24 ore dagli arresti, garantendo che nessuno degli indagati risulta iscritto al Goi. E che, anzi, la massoneria di Palazzo Giustiniani si costituirà parte civile contro chiunque abusi o abbia abusato della denominazione 'Massoneria'. Per ora, le altre principali obbedienze sono rimaste in silenzio, ma presto tutte dovranno quantomeno prendere carta e penna. Perché il questore di Trapani Giuseppe Gualtieri (che come capo della Mobile di Palermo ha messo a segno l'arresto di Provenzano), si accinge a chiedere alle varie massonerie ufficiali di aggiornare gli elenchi dei loro affiliati, fermi al 2004. Un atto dovuto, in base alla legge approvata dopo lo scandalo della P2 di Licio Gelli, ma che non mancherà di sollevare polemiche. "Questa della consegna degli elenchi è sempre una faccenda vagamente persecutoria", dice a 'L'espresso' Antonio Gualano, ex Gran Maestro della loggia Rinnovamento di Trapani e autore di diversi libri sulla massoneria. Ma poi aggiunge: "Siamo preoccupati, certo, anche se probabilmente paghiamo la nostra severità al momento delle ammissioni proprio con la nascita di queste logge spurie". (...)

Inutile dire che l'immagine della Massoneria in Sicilia non sia delle migliori, anche se si tratta di strumentalizzazioni, e il Grande Oriente è costretto, di continuo, ad intervenire per rimettere ordine. Nel servizio dell'Espresso si parla infatti di un altro caso, quello del sindaco di Gela che, in piena campagna elettorale, ha tirato in ballo la Massoneria. Le risposte, come scrive lo stesso giornale, non sono mancate.

L'espresso 24 maggio 2007

Trapani è loggia nostra
Massoni e mafiosi. Con fratelli potenti tra i magistrati della Corte dei conti è del Tar. L'inchiesta sulla cupola degli affari spacca la città. E riapre misteri irrisolti
di Francesco Buzzati

Il vescovo contro le fratellanze: sono una piaga. Anche il Grande Oriente si costituirà parte civile

Il questore ordina alla massoneria ufficiale: aggiornate gli elenchi



Gela: Massoneria, Gran Maestro Aggiunto Bianchi replica duramente a Sindaco Crocetta e lo sfida a pubblico confronto

Roma, 24 aprile 2007. "Apprendo con profondo stupore e meraviglia le dichiarazioni del Sindaco di Gela, Rosario Crocetta, riportate dal quotidiano *La Sicilia* di domenica 22 aprile, che, del tutto arbitrariamente, pone sullo stesso piano "mafiosi e massoni" invitando anche i massoni a "vergognarsi in quanto vorrebbero che a Gela tutto torni come prima". Il Sindaco, poi, oltre a chiedere il sostegno contro la mafia lo chiede anche "contro la Massoneria per portare avanti Gela". Stigmatizzo la violenza verbale elettorale e le gratuite offese, e condanno vivamente che tali dichiarazioni siano volutamente generiche e che omettano scientemente nomi, circostanze e ogni riferimento a determinate istituzioni massoniche - senza neppure utilizzare l'*escamotage* della distinzione tra la Massoneria ufficiale e regolare ed eventuali fenomeni deviati e devianti - al chiaro fine di aggirare responsabilità civili e penali".

Lo ha detto Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la più importante Istituzione massonica esistente in Italia sin dal 1805, replicando alle dichiarazioni del Sindaco Crocetta. "Lo diffido a fare chiarezza in un pubblico confronto che potrà avvenire nell'Aula consiliare del Municipio, nella pubblica piazza o nella nostra sede. Ri-

badisco - ha concluso Bianchi - che il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani è una comunione di spiriti liberi e critici che vivono la loro militanza in una Istituzione che unisce uomini per i quali il rispetto delle Leggi dello Stato costituisce un imperativo categorico, ha nel suo Dna la cultura della trasparenza e della legalità e respinge quindi con vibrato sdegno qualsiasi insinuazione di collusione con fenomeni malviventi e devianti e devianti".



Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi

Gela: Massoneria, Gran Maestro Aggiunto Bianchi su Sindaco Crocetta "il lupo perde il pelo ma non il vizio"

Roma, 27 aprile 2007. "Il lupo perde il pelo ma non il vizio: non contento dell'aggressione verbale di cui ci ha fatto oggetto qualche giorno fa, il Sindaco di Gela, Rosario Crocetta, con nuove estemporanee e bizzarre dichiarazioni persevera con le gratuite offese nei confronti della Massoneria, ponendo addirittura delle 'condizioni' per un confronto pubblico, civile e trasparente: un bell'esempio di democrazia che verrà certamente ricordato sui libri di Storia. E le sue 'condizioni' sono niente meno che l'aver a disposizione l'elenco dei nomi degli iscritti alla Massoneria. Quello del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani è a sua disposizione, a patto, ovviamente - e qui rispondo con una provocazione alla sua provocazione - che egli mi fornisca quello degli iscritti gelesi ai partiti che sostengono la sua candidatura, con buona pace della legge sulla privacy e di quella sulla libertà di associazione".

Lo ha detto Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la più importante Istituzione massonica esistente in Italia sin dal 1805, replicando alle dichiarazioni del Sindaco Crocetta.

"Ben triste destino attende Gela se un suo candidato sindaco deve usare questi meschini mezzucci per rifiutare un confronto dialettico. Abbia, Crocetta, il pudore e il coraggio di negarsi esplicitamente. Atto legittimo quello di non voler dialogare. Atto grave e inaccettabile se prima si offende e si aggredisce l'interlocutore come egli ha fatto con noi. Vada egli su Internet, visiti il nostro sito, osservi bene le indicazioni su tutte le Logge, e sulla loro diffusione sul territorio. In termini di trasparenza, noi non diamo lezioni a nessuno, ma nessuno può darle a noi".

GLI INCONTRI A VILLA 'IL VASCELLO'

Roma

Ricordo di Ivan Mosca

Il 25 novembre di due anni fa moriva Ivan Mosca. Novantenne, aveva dedicato gran parte della sua vita alla Massoneria. Con l'incontro intitolato "Ricordo di Ivan Mosca", realizzato il pomeriggio del 20 maggio a Villa 'Il Vascello', il Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili del Lazio, in collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e la Loggia "Monte Sion-Har Tzion" (705) di Roma, fondata da Ivan Mosca nel 1969, ha voluto richiamare alla memoria e valorizzare l'opera di uno dei personaggi più rappresentativi del Grande Oriente nel secondo dopoguerra.

Entrato in Massoneria nel 1947, Ivan Mosca privilegiò sempre lo studio della tradizione iniziatica, nei suoi simboli e nei suoi riti, e si dedicò all'istruzione muratoria in tutta Italia, con una serie di "seminari", ormai parte della storia della no-

stra Istituzione, che sintetizzò magistralmente nei "Quaderni di Simbologia Muratoria" editi dal Grande Oriente fra il 1977 e il 1981.

Primo Gran Maestro Aggiunto dal novembre 1978 al marzo 1982, fu successivamente nominato Gran Maestro Onorario. Nel Rito Scozzese Antico e Accettato fu membro effettivo a vita del Supremo Consiglio e Ispettore Regionale del Lazio per un lungo periodo.

Ivan Mosca nacque a Parma, ma visse a Milano e poi a Roma, con numerosi soggiorni a Madrid, Parigi, Barcellona, New York e Tel Aviv. Fu un "nobile viaggiatore" d'altri tempi che si considerava un "pellegrino" sempre attratto dai santuari della sua arte, la pittura, che lo rese famoso in tutto il mondo, e dalla ricerca iniziatica che lo appassionò per oltre 70 anni.



Ivan Mosca

Al Vascello hanno ricordato la sua figura: il Gran Segretario Giuseppe Abramo, Bruno Battisti D'Amario, Massimo Cioni, Bernardino Fioravanti, Francesco Indraccio e la figlia Wilma Mosca. Le conclusioni sono state del Gran Maestro Gustavo Raffi. Rimandiamo al prossimo numero di *Erasmus Notizie* per la cronaca completa della manifestazione.

La cronaca è anche in video nel sito del Grande Oriente d'Italia www.grandeoriente.it

ROMA / Anticipazioni

Serata sull'alchimia

Il "paradiso" a cui il sapere alchemico dà accesso è la capacità di trasformare la realtà per portarla alla perfezione che, per la materia e i metalli, in particolare, si identifica con il processo di aurificazione, mentre per l'essere umano coincide con la perfetta salute e la longevità.

Un'opera, pubblicata a novembre dello scorso anno da Mondadori, ci introduce in questo sapere affascinante e misterioso: parliamo di "Alchimia. I testi della tradizione occidentale", un'antologia curata da Michela Pereira, professore Ordinario di Storia della filosofia medievale presso l'Università di Siena, che sarà presentata, a cura del Servizio Biblioteca, nella sede nazionale del Grande Oriente d'Italia di Villa 'Il Vascello' (via di San Pancrazio) il 23 giugno, a partire dalle 19,30.

Nel corso dell'incontro, la curatrice illustrerà il suo lavoro di ricerca di testi, da lei stessa tradotti e presentati nel volume, che vanno dalle prime testimonianze del periodo greco-romano e bizantino fino al Seicento e che sono stati suddivisi in tre grandi epoche, a loro volta strutturate in capitoli tematici che guidano il lettore in un percorso lungo i secoli e le culture. La ricca introduzione, sempre a firma di Pereira, mette poi in luce come l'alchimia, correttamente intesa, sia, nella ricchezza dei suoi linguaggi e del suo simbolismo, la "ma-

dre" di molti discorsi filosofici e come si confronti con le diverse interpretazioni moderne, soprattutto di natura psicoanalitica e antropologica.

Interverranno alla presentazione l'iconologo Mino Gabriele dell'Università di Udine, l'italianista Alfredo Perifano dell'Università di Besançon (Franche-Comté), e il Gran Maestro Gustavo Raffi. Ingresso libero.



Michela Pereira

Info:
06 5883214
bibliogoi@grandeoriente.it



servizio biblioteca

Celebrazioni per il Gran Maestro Garibaldi

Il 3 luglio 1907 il Grande Oriente d'Italia celebrava il primo centenario della nascita del Gran Maestro Giuseppe Garibaldi con una grande commemorazione al Teatro Adriano di Roma. Oratore ufficiale fu Ernesto Nathan, da poco eletto sindaco di Roma dopo essere stato anch'egli Gran Maestro.

Cento anni dopo, nello stesso giorno, il Grande Oriente d'Italia torna a ricordare Giuseppe Garibaldi con un evento pubblico nel parco di Villa 'Il Vascello' (via di San Pancrazio 8), sede nazionale della Massoneria italiana, a partire dalle ore 19.30.

Interverranno i più importanti studiosi del Risorgimento e saranno proiettati brani di film rari su Garibaldi e le sue imprese eroiche. Non mancherà la parte musicale con l'esecuzione di canti patriottici e garibaldini. La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal Gran Maestro Gustavo Raffi.



manifestazioni

COSENZA

I massoni ricordano i fratelli scomparsi

Le logge cosentine al sacrario dei martiri Bandiera

Nonostante le condizioni atmosferiche promettessero tutt'altro che bene, nel giorno della commemorazione dei defunti Liberi Muratori, un centinaio di "fratelli" si è adunato nel sacrario di Attilio ed Emilio Bandiera, presso il Vallone di Rovito.

Il 10 marzo è la data scelta dalla Massoneria ufficiale italiana per ricordare i "fratelli passati all'Oriente Eterno". Ed è il giorno in cui cessò di vivere Giuseppe Mazzini (a Pisa nel 1872). La celebrazione cosentina dei "fratelli defunti" si volge da

sempre dinanzi al sacrario dei due eroi risorgimentali. Il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, Ernesto D'Ippolito, ieri ha brevemente ricordato le date dei due eroi giunti in Calabria da Corfù.

Il 16 giugno 1844 i fratelli Bandiera sbarcano alla foce del fiume Neto, vicino Crotona e apprendono che la rivolta del 15 marzo 1844 è repressa nel sangue e che al momento non è in corso alcuna ribellione all'autorità del re di Borbone. Ciononostante i due fratelli continuano l'impresa e partono per la Sila. Qui s'imbattono in un'imboscata, vengono catturati e portati a Cosenza. Il 25 luglio vengono fucilati nel Vallone di Rovito. Un'aneddotica vuole che i due, rinchiusi in cella, ricevano la visita di un prete: il sacerdote De Rose. Il quale è dapprima respinto. Sbottona allora il suo abito talare e mostra ai condannati a morte la fascia che indossa e che rivela

Nel corso della cerimonia è stata deposta una corona d'alloro al suono del "Silenzio" eseguito dalla Banda Musicale di Dipignano diretta dal M° Francesco Aiello. Insieme a tutti i maestri venerabili delle logge di Cosenza, presenti con i loro labari, hanno partecipato le rappresentanze dei due Capitoli delle Stelle d'Oriente. "Da gran tempo i Liberi Muratori del Goi - ha detto il Gran Maestro Onorario Ernesto D'Ippolito in un passo del suo discorso - usano solennizzare il giorno dei defunti il 10 marzo, la data, nella quale è scomparso il grande Iniziato Giuseppe Mazzini. E' questo il primo, e il più importante, simbolo". "Ricordare Mazzini - ha aggiunto - significa ricordarne l'insegnamento etico-politico, sintetizzato nella invocazione: "Io aspiro a un solo diritto: il diritto di fare il mio dovere!". Alla fine di tutti gli interventi è stato eseguito l'Inno Nazionale. La giornata è proseguita con la visita al Cimitero di Colle Mussano di Co-



I labari delle logge cosentine

manifestazioni

senza, dove il fratello Pino Guidi, decano della Comunione, ha reso omaggio ai fratelli massoni defunti con un emozionante intervento.

Per la perfetta realizzazione dell'iniziativa è stata determinante l'opera del fratello Santino Amendola, Maestro di casa, della Loggia "Bruzia-P. De Roberto 1874" (269). (red)



Il Gran Maestro Onorario D'Ippolito

non solo la sua appartenenza al Grande Oriente d'Italia bensì il suo grado iniziatico. Si trattava di un Fratello Libero Muratore giunto al suo 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Alla cerimonia del 10 marzo erano presenti le logge del Goi di Cosenza nonché i rappresentanti delle istituzioni. Per quest'ultime, c'erano Stefania Covello assessore provinciale alla Cultura, Salvatore Perugini sindaco di Cosenza, Giancarlo Morrone assessore cosentino alla Cultura. La manifestazione è stata organizzata dal presidente del Collegio dei Maestri Venerabili di Cosenza, Pino Felicetti, coadiuvato dal Maestro Santino Amendola.

Il piccolo Tricolore esposto sotto la lapide è l'originale proprietà dei fratelli Bandiera, prelevato dal Maestro Amendola presso l'economato del Comune di Cosenza che lo conserva. Alla fine, tappa al cimitero per visitare le tombe dei massoni defunti. (Luigi Guido, "Calabria Ora" dell'11 marzo 2007)

NAPOLI / Convegno pubblico della Loggia "Aletheia"

La Massoneria nella società italiana

È stato un invito alla comunicazione e alla trasparenza il convegno pubblico su "Massoneria e società italiana" che si è tenuto a Napoli il 24 marzo nella casa massonica "Circolo Darwin" del Collegio Circoscrizionale della Campania e Lucania. Ad organizzarlo è stata la Loggia napoletana "Aletheia" (1156) con l'intento di portare all'esterno l'immagine della Massoneria e di mettere in risalto il ruolo che essa occupa nel tessuto sociale italiano.

Prima dell'inizio dei lavori, è stato lo stesso Maestro Venerabile dell'Officina Raffaele Fiume a dare il benvenuto ai relatori e alle persone del pubblico, tra le quali si è notata la presenza dell'onorevole Emilio Novi. Sono seguiti il saluto del presidente del Collegio circoscrizionale Geppino Troise e quello del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, a nome suo e del Gran Maestro Gustavo Raffi e della Giunta del Grande Oriente.

Moderati da Livio De Luca, presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Napoli, sono intervenuti il senatore Paolo Amato, il sociologo Luigi Caramiello dell'Università di Napoli "Federico II", il medico ortopedico Luciano Sembiente, il presidente del Collegio circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta, Piero Lojacono, e il promotore del convegno Raffaele Fiume, docente di Economia Aziendale presso l'Università di Napoli "Parthenope". Assente giustificato il senatore Antonio Polito.

Gli argomenti esposti hanno messo in evidenza la stretta connessione tra la

Massoneria e il vivere quotidiano. Paolo Amato con il tema "I valori della Massoneria nella politica italiana", ha sottolineato come la Massoneria e la politica abbiano un sottile filo di collegamento. Secondo Amato, la nostra Costituzione si ispira alla libertà, alla tolleranza, alla fratellanza, ma sovente questi valori vengono disattesi per cui le Istituzioni hanno bisogno di un rinnovo culturale che solo l'apporto della Massoneria può ridefinire con i suoi antichi e nuovi valori. A tal fine, due sono le battaglie da condurre: quella per la difesa dei principi e del rispetto dei diritti-doveri di ognuno; la seconda è quella culturale.

"Conflitto e cooperazione: il dialogo massonico nello scenario sociale" è stato il titolo della relazione di Luigi Caramiello che ha spiegato come la competizione, la sfida e la selezione sono le componenti principali per una adeguata cooperazione in una società moderna. La democrazia è un classico esempio di cooperazione, ha precisato, ed è un'evoluzione del modo di gestire un conflitto politico: è un regime, insomma, in cui si riesce a sostituire un leader senza spargimento di sangue. La cooperazione è il continuo scambio di idee, è la volontà di aprire i propri orizzonti anche con il nemico per la ricerca della verità, di quella verità che poi si identifica con la libertà. Ma la verità non è vera in assoluto, ma in un tempo e in uno spazio limitati tali da consentire la costruzione di una società civile con l'al-

ternanza politica. Il conflitto – ha detto ancora Caramiello – ha bisogno di regole per evitare di sfociare nel caos e, in parte, lo Stato liberale è il supporto necessario ma non sufficiente. Occorre un'evoluzione culturale, senza pregiudizi, un confronto autentico e la Massoneria, per il sociologo, è quella parte "extra-politica" che riesce a fornire i necessari elementi di condivisione tra i conflitti.

Di seguito ha preso la parola Luciano Sembiente che con l'argomento "Massoneria e Chiesa cattolica" ha messo in risalto l'antica ostilità della Chiesa verso la Massoneria; ne ha fatto una disamina storica e ha sottolineato le condanne da parte della Curia di Roma. Una timida apertura al dialogo si avvertì durante il papato di Paolo VI, che fu però interrotta dai successivi interventi e culminati nella dichiarazione del 1983 da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede guidata all'epoca da Joseph Ratzinger.

Il convegno si è quindi incentrato sul rapporto con il mondo della cultura attraverso l'intervento di Raffaele Fiume. Oggi una delle linee seguite dalla Massoneria, ha evidenziato, è la proiezione verso l'esterno e il convegno in esame ne è stata un'autentica espressione. Perciò ha ritenuto necessario spiegare ai presenti la natura della Massoneria e i suoi scopi confutando, punto per punto, quei luoghi comuni che ancora gravano sull'immagine dell'Istituzione.

"La dimensione filantropica" è invece il te-

ma conclusivo affrontato da Piero Lojacono che ha esposto alcune esperienze dirette della Massoneria piemontese impegnata in numerose attività sociali verso gli emarginati e i bisognosi. "Tutto ciò che abbiamo realizzato – ha detto Lojacono – è una goccia nel mare, ma il mare è fatto di gocce".

Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che, dopo un *excursus* storico sulla Massoneria italiana, ha incoraggiato i fratelli



Il tavolo di presidenza. Da sinistra: Luigi Caramiello, Massimo Bianchi, Livio De Luca, Raffaele Fiume, Paolo Amato e Geppino Troise.

a continuare a percorrere il cammino che ha portato il Grande Oriente d'Italia ad avere oggi credibilità e rispetto dalle massime istituzioni, invitandoli ad impegnarsi, in modo sempre più incisivo, nel sociale e a sostegno della cultura, armi esclusive per una società più civile e più giusta. "E soprattutto – ha aggiunto – diamo uno sguardo ai giovani, perché loro sono il nostro futuro e, senza una loro crescita sana e motivata, non possiamo sperare di andare molto lontano".

SAVONA / Il Gran Maestro Aggiunto Anania partecipa al convegno del Collegio "Liguris" del rito simbolico

Libero pensiero ed evoluzione umana

Tema di grandissima attualità quello trattato il 10 marzo a Savona nel convegno pubblico organizzato dal Collegio "Liguris" del rito simbolico italiano. "Libero pensiero ed evoluzione umana: un futuro di libertà e solidarietà" è infatti il titolo dell'incontro realizzato presso la "sala mostre" della Provincia savonese (che ha dato il patrocinio all'iniziativa) alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania che ha rappresentato il Grande Oriente d'Italia su delega del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Il presidente del "Liguris" Tarciso Tallu ha moderato i lavori che si sono avvalsi dei contributi di due docenti dell'Università di Siena, lo psichiatra e psicoterapeuta Alessandro Meluzzi e l'antropologo Vinicio Serino; del teologo Don Giampiero Bof e del saggista Giovanni Cecconi. Le conclusioni sono state affidate a Marco Novarino, storico dell'Università di Torino.

In apertura, dopo la presentazione del convegno da parte del presidente del rito simbolico italiano, Mario Gallorini, hanno portato saluti l'assessore alla cultura Ferdinando Molteni, in rappresentanza del sindaco Federico Berruti, e il Gran Maestro Aggiunto Anania che, dopo aver espresso

i saluti del Gran Maestro, si è complimentato per il tema in discussione argomentandolo ampiamente.

Sono stati ricevuti messaggi dal Presidente della Provincia e dal Prefetto di Savona Nicoletta Frediani e, per il Grande Oriente, dal Secondo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, dal Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, dai presidenti circoscrizionali Arturo Pacinotti

(Toscana), Carlo Mereu (Liguria) e Piero Lojacono (Piemonte-Valle d'Aosta). Significativa la presenza del Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti, vicepresidente nazionale dell'Associazione Mazzi-



A destra il Gran Maestro Aggiunto Anania con il fratello Vinicio Serino

niana, del giudice della Corte Centrale Ottavio Gallego, del garante d'amicizia Marziano Pagella. Numerosi i fratelli provenienti anche dal Piemonte e dalla Toscana.

manifestazioni

MESTRE / Massoni al Round Table

Alessandro Meluzzi discute di famiglia

Serata stimolante il 15 marzo, nella sala del ristorante "All'Amelia", dove il club service Round Table 32 di Mestre ha organizzato una conferenza del fratello Alessandro Meluzzi. Tema dell'incontro: la famiglia italiana e le mutazioni dei rapporti tra genitori e figli negli ultimi anni.

L'importanza e l'attualità dell'argomento ha stimolato un dibattito appassionato che è stato condotto dall'avvocato Roberto Loffredo e dall'ingegner Cristiano Perale, rispettivamente past president e vice presidente del club, in sostituzione del presidente Matteo Giacomazzi impossibilitato a partecipare per motivi di salute.

Alessandro Meluzzi, da grande divulgatore, ma soprattutto con la competenza dello specialista (ricordiamo che è psichiatra e psicoterapeuta) ha coinvolto, sino a tarda ora, le cinquanta persone in sala.



Alessandro Meluzzi con il past president Roberto Loffredo

L'incontro ha consentito inoltre la presentazione del suo ultimo libro "ErosAgape: un'unica forma d'amore", edito da OCD. Il Grande Oriente d'Italia non è nuovo alla

partecipazione a serate organizzate dal club service Round Table 32. Poco più di un anno fa il Gran Maestro Gustavo Raffi ha tenuto una conferenza in occasione del bicentenario dell'Istituzione, mentre il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, in un'altro incontro, ha affrontato il difficile tema degli aspetti etico-giuridico e scientifici legati alla fecondazione assistita. Il past-president Loffredo, in chiusura di serata, ha consegnato al suo ospite un assegno del Round Table 32 Mestre a favore dell'associazione "Agape Madre dell'accoglienza onlus", comunità di accoglienza del disagio psichico ed esistenziale per minori e adulti fondata e gestita da Alessandro Meluzzi. Un'altra iniziativa benefica del club, in collaborazione con l'associazione "l'Acacia", si è svolta il 25 maggio a Rovigo, presso la sala grande del museo dei fiumi, con il concerto del pianista Igor Cognolato e del baritono Christopher Norton-Welsh.

IN BREVE

FIRENZE - Si sono tenuti a febbraio, in diversi licei fiorentini, una serie di incontri organizzati dal Forum degli studenti fiorentino alla quale sono stati invitati a partecipare esponenti del Collegio circoscrizionale toscano. Il liceo classico Dante, lo scientifico Castelnuovo e il Macchiavelli-Capponi hanno ospitato dibattiti sui temi più attuali spaziando dalla Massoneria, ai più recenti Dico fino alle ultime problematiche, evidenziate nel capoluogo toscano, in tema di droga. Tra gli ospiti Zeffiro Ciuffoletti, docente universitario fiorentino, l'ex assessore alla cultura Simone Siliani e l'ex procuratore generale antimafia Pierluigi Vigna. Negli incontri si è discusso con gli studenti della storia dell'Istituzione massonica, della sua simbologia e delle vicende mediatiche oggetto di dibattito negli ultimi due decenni. Non sono mancate le domande e le precisazioni del pubblico che si è rivelato estremamente curioso e sensibile a temi di attualità e del passato recente del nostro Paese.

LIVORNO - La casa massonica dei Domenicani ha ospitato il 20 marzo la celebrazione del quinto anniversario di vita della Loggia "Giovanni Marradi (1179) di Rosignano Marittimo. Ai lavori, condotti dal Maestro Venerabile Vincenzo Pizzo, ha partecipato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi insieme a fratelli di Livorno, Pisa e Sassari. I festeggiamenti

sono terminati con un'agape bianca nel corso della quale i fratelli presenti hanno ricevuto un bicchiere da degustazione con il logo dell'Officina.

TARANTO - "Carducci e Pascoli: il Maestro, l'Apprendista e l'Arte dei Liberi Muratori" è il tema del convegno organizzato il pomeriggio del 19 maggio dalla Loggia tarantina "Pitagora" (856). L'incontro si è svolto nei locali della Provincia di Taranto.

Dopo i saluti dell'assessore provinciale alla Cultura Giuseppe Vinci e del presidente circoscrizionale della Puglia Arturo Rossano, il Maestro Venerabile della "Pitagora" Maurizio Maggio ha presentato il convegno che ha registrato gli interventi degli storici Roberto Balzani dell'Università di Bologna, che ha parlato della presenza di Carducci al Senato nel periodo della gran maestranza Lemmi e del governo Crispi, e Fulvio Conti dell'Università di Firenze che ha esaminato il rapporto tra Massoneria e società in Italia fra Otto e Novecento; "Una questione controversa: Pascoli e la Massoneria" è invece il titolo della relazione che è stata tenuta dal critico letterario Marino Biondi, anch'egli dell'ateneo fiorentino. Ha chiuso i lavori Carlo Petrone, Consigliere dell'Ordine nella Giunta del Grande Oriente d'Italia.

TARANTO / Conferenza della Loggia "Giuseppe Mazzini"

Parliamo di laicità

Terzo appuntamento pubblico, il 2 febbraio, della Loggia tarantina "Giuseppe Mazzini" (1277) che nei locali dell'Hotel Park Mar Grande ha organizzato una conferenza del Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi.

"Crisi di Laicità, crisi di democrazia, crisi di libertà" è stato il tema dell'incontro che è stato presentato dal fratello Francesco Guida.

Ghezzi, che è Ordinario di Sociologia del Diritto all'Università di Milano, ha spiegato come, partendo dalla mortificazione della laicità, viene minato il principio democratico e la tutela delle libertà. Si è soffermato sulla crisi odierna di laicità nelle sue varie manifestazioni che vanno dalle incursioni della Chiesa cattolica nell'ambito dello Stato all'inerzia delle istituzioni e della politica a questa ingerenza "religiosa".

In chiusura, il sociologo ha formulato l'augurio che si possa giungere all'abolizione della struttura dei Patti Lateranensi, a suo giudizio obsoleta e inutile, e che la Massoneria possa realmente assumere il ruolo di "agenzia" di formazione laica, da più parti sostenuta, quale luogo di elaborazione culturale e di difesa della laicità.

E' seguito un acceso dibattito al quale è intervenuto il Maestro Venerabile della



Un momento del dibattito

"Mazzini", Elio Franco, che ha espresso il suo apprezzamento per il prezioso contributo del Gran Maestro Onorario Ghezzi.

FIRENZE / Convegno del Collegio circoscrizionale toscano

Il patrimonio culturale quale motore di sviluppo socio-economico

Il Palazzo Medici Riccardi è stato sede il 29 marzo di un importantissimo convegno promosso dall'Associazione "Italia Nostra" con il patrocinio del Collegio Circoscrizionale della Toscana, della Provincia e dell'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Studi Storici e Geografici. L'incontro, dal titolo "Il patrimonio culturale quale motore di sviluppo socio-economico", si è avvalso della macchina organizzativa del *Laboratorio*, periodico della Comunità massonica della Toscana, che si è occupato integralmente della programmazione, compresa l'attività di comunicazione e di ufficio stampa per la massima diffusione dell'evento.

Il patrimonio culturale, come definito dal "Codice Urbani", è costituito dai beni cul-



Un momento del convegno

turali e dai beni paesaggistici e rappresenta una ricchezza estremamente a rischio perché fragile e non rinnovabile. Per questo le politiche di protezione stanno puntando sempre di più all'integrazione tra cultura e formazione da un lato e tra ambiente, pianificazione e svi-

luppo sociale dall'altro. I beni culturali costituiscono un patrimonio inestimabile da tutelare e che può rappresentare un'opportunità strategica in termini di sviluppo economico e occupazionale, soprattutto per quella crescita economica di tipo sostenibile che in sede europea e internazionale viene indicata tra gli obiettivi prioritari.

La salvaguardia non può però prescindere dalla definizione di interessi comuni nell'ambito scientifico, economico e sociale il cui risultato determinerà la gestione e il corretto uso del patrimonio stesso.

In particolare le "Carte" adottate dall'Icomos e dall'Unesco hanno introdotto il concetto di conservazione integrata, sviluppando tra l'altro le problematiche rela-

manifestazioni

manifestazioni

tive alla partecipazione consapevole e alla necessità di creazione di reti telematiche che sviluppino una corretta politica di gestione e di valorizzazione. In questi ultimi anni le politiche internazionali, comunitarie e nazionali, hanno riconosciuto l'attività di cooperazione come necessaria linea di sviluppo, evidenziando il ruolo decisivo svolto dalla cultura nell'assicurare la pace e la sicurezza nei diversi Paesi. Attraverso un approccio basato sul rafforzamento delle istituzioni democratiche e sulla collaborazione nei settori tecnico-scientifici e socio-culturali si può

conseguentemente mirare a un autentico sviluppo economico sostenibile, al fine della tutela della salute dell'uomo e della protezione ambientale.

Il convegno ha illustrato, attraverso i vari interventi – coordinati da Leonardo Rombai, presidente di "Italia Nostra" – alcune esperienze di cooperazione internazionale che hanno visto coinvolti enti istituzionali, di ricerca e imprese, con strategie comuni per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Sono intervenuti ai lavori: il presidente

del Collegio della Toscana Arturo Pacinotti; Gennaro Tampone del Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici dell'Università di Firenze; l'imprenditore Gianfranco Mela; Laura Baratin, docente presso la facoltà di Scienze e Tecnologie dell'Università di Urbino "Carlo Bo"; Carlo Arancini del Comune di Firenze per la tutela del Centro Storico, Patrimonio Mondiale Unesco; Guido Vannini, docente presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Ha chiuso i lavori il presidente Rombai.

LECCE E TARANTO / Le logge "Libertini" e "Pitagora" presentano l'opera di Marcello Fagiolo sulla Libera Muratoria

Architettura e Massoneria

Due giorni intensi di attività in Puglia grazie all'iniziativa delle logge "Giuseppe Libertini" (737) di Lecce e "Pitagora" (856) di Taranto che hanno promosso nelle loro città il libro di Marcello Fagiolo dedicato alla Libera Muratoria. Parliamo di "Architettura e Massoneria, l'esoterismo della costruzione" edito lo scorso anno da Gangemi. Le manifestazioni si sono svolte il 22 e il 23 marzo.

La prima – promossa dalla Loggia "Libertini", artefice lo scorso anno di importanti iniziative per il 35esimo anniversario di nascita – è stata organizzata presso il Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce dove si è tenuta una conferenza ed è stata allestita una mostra documentaria.

L'auditorium del Museo si è riempito velocemente con posti in piedi e tanta attenzione da parte del pubblico. Tra i presenti, insieme alla "Libertini", c'erano rappresentanti della Provincia di Lecce, con il Centro di studi sul Barocco, dell'Università del Salento e del Grande Oriente d'Italia. Tantissimi i cittadini, di ogni età e sesso, tra cui studiosi, architetti, ingegneri, docenti, studenti, dottorandi ed esponenti dei mezzi d'informazione che hanno dato ampio spazio all'iniziativa. Erano presenti anche le altre Logge di Lecce e quella di Gallipoli.

Il libro "Architettura e Massoneria" è stato illustrato da Marcello Fagiolo dell'Università "La Sapienza" di Roma e Vincenzo Cazzato dell'Università del Salento, rispettivamente autore e coordinatore ge-



L'annuncio della Gazzetta del Mezzogiorno del 22 marzo

nerale dell'opera. Ha supportato l'esposizione la proiezione di numerose diaposi-

tive che hanno evidenziato, nelle svariate forme dell'architettura, l'esistenza di

A Taranto

La presentazione del libro "Architettura e Massoneria" si è spostata il giorno successivo, venerdì 23 marzo, da Lecce a Taranto, questa volta, su iniziativa della Loggia tarantina "Pitagora" (856) che ha organizzato la manifestazione nella sala convegni del Grand Hotel Delfino.

Gaetano Carozzo, all'epoca vicepresidente della Provincia di Taranto, ha portato i saluti della sua amministrazione in apertura di lavori che sono stati introdotti da Maurizio Maggio, Maestro Venerabile della "Pitagora" e da Arturo Rossano, presi-



Il tavolo di presidenza con il membro di Giunta Carlo Petrone



Il pubblico in sala

tracce "liberomuratorie" che testimoniano il multiforme, e continuo, lavoro della Massoneria per la realizzazione dei suoi ideali: Massoneria e architettura appaiono, dunque, un binomio inscindibile nel tempo, come ha sottolineato il Gran Maestro Gustavo Raffi nella presentazione del libro.

Ha fatto gli onori di casa il presidente della Provincia di Lecce, il senatore Giovanni Pellegrino, che ha partecipato ai lavori con grande interesse insieme al Rettore dell'Università del Salento Oronzo Limone, con loro il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che ha partecipato su delega del Gran Maestro Raffi e ha preso posto al tavolo di presidenza insieme al direttore del Centro di studi sul Barocco Antonio Cassiano e al Maestro Venerabile della Loggia "Libertini", Alfredo Bruni, che hanno presentato la manifestazione. E' intervenuto anche il bibliotecario del Grande Oriente d'Italia Dino Fioravanti. Al termine è stata inaugurata una ricca esposizione composta di 55 pannelli, cinque dei quali, curati da Cazzato ed esposti a Lecce per la prima volta, sono dedi-

dente del Collegio circoscrizionale della Puglia. La conferenza è entrata nel vivo con l'introduzione del bibliotecario del Grande Oriente d'Italia Dino Fioravanti, giunto da Lecce con Marcello Fagiolo, che ha illustrato brevemente il volume e il contributo fornito dal Servizio Biblioteca alla sua realizzazione.

Di seguito è intervenuto il professor Fagiolo che, per circa due ore, ha intrattenuto le oltre 200 persone in sala, utilizzando ancora diapositive per illustrare meglio il contenuto dell'opera sulla quale si sono espres-



Marcello Fagiolo illustra la sua opera

si anche Vincenzo La Gioia, presidente dell'Ordine degli Architetti di Taranto, e Lorenzo Liberti, docente presso la II^a Facoltà di Ingegneria della città.

Ha chiuso i lavori Carlo Petrone, rappresentante del Consiglio dell'Ordine nella Giunta del Grande Oriente d'Italia.

Grande il successo dell'iniziativa che si è avvalsa della collaborazione dei ragazzi del Capitolo "Cavalieri della Croce Bianca" dell'Ordine De Molay che hanno accolto il pubblico e

venduto 50 copie del volume.

Ai presenti è stata distribuita una copia dell'allocuzione tenuta dal Gran Maestro Gustavo Raffi in occasione della Gran Loggia del 2006.

cati ai giardini esoterici, con riferimenti a presenze anche in Puglia e nel Salento. La

mostra è rimasta aperta fino a tutto il mese di maggio.



Da sinistra: Vincenzo Cazzato, Marcello Fagiolo, Giovanni Pellegrino, Massimo Bianchi, Alfredo Bruni e Antonio Cassiano



La mostra

manifestazioni

manifestazioni

CAGLIARI / La tradizionale rassegna di "Monumenti Aperti"

Grande folla nella casa massonica

Giulia ha quasi 9 anni e una gran voglia di fare domande; tiene per mano la madre e si aggira per quegli ambienti così grandi in silenzio, quasi non voglia disturbare. Poi si fa coraggio e comincia a chiedere a dei signori sconosciuti: "Perché ci sono le spade? Cosa significa il soffitto dipinto come un cielo stellato? Perché quelle due pietre, una rozza e l'altra squadrata? Perché il pavimento a scacchi?".

Ad ogni domanda ha ricevuto una risposta, precisa ed esauriente e si allontana soddisfatta; ne discute con i genitori: oggi ha imparato molte cose.


Giulia è stata una delle 4500 persone che, il 28 e 29 aprile, ha visitato la casa massonica cagliaritano, nell'ambito della rassegna "Monumenti Aperti" voluta e organizzata dall'amministrazione comunale per consentire ai cittadini, e non solo cagliaritano, di poter ammirare e, in molti casi scoprire, il cospicuo patrimonio archeologico e artistico del capoluogo della Sardegna.

La casa massonica è stato il quarto sito più visitato in città, il primo tra quelli per così dire "privati", e cioè non gestiti direttamente dalle pubbliche amministrazioni. È il decimo anno consecutivo che la Massoneria sarda partecipa alla rassegna.

Il merito è del "nuovo corso" inaugurato anni fa dalle logge cagliaritano, una strada fatta di frequenti iniziative pubbliche – con convegni, presentazioni di libri e altri eventi – sostenute da un nutrito gruppo di fratelli che, come in questo caso, si è fatto carico dell'organizzazione "interna" dell'iniziativa. Hanno accolto i numerosissimi visitatori che hanno ordinatamente fatto la fila in Piazza Indipendenza e all'interno di quello che fu Palazzo Sanjust, e che hanno accompagnato, riuniti in gruppi, in vere e proprie visite guidate ricche di notizie, in particolare storiche, rispondendo a decine e decine di domande sulla Massoneria, sulle sue origini e sul suo ruolo oggi.

Il coordinamento del presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Cagliari, Ignazio Scalas, ha quindi funzionato alla perfezione e questo grazie alla preziosa collaborazione dei fratelli di quasi tutte le officine della città ("Asproni", "Cavour", "Conti", "Silicani", "Risorgimento", "Sardegna", "Giordano Bruno", "Europa", "Ciusa", "Concordia", "Kipling", "Mozart") che anche questa volta non si sono risparmiati. Com'era accaduto il 10 marzo, in occasione della "Giornata Mazziniana" indetta in onore di Lando Conti, il massone fiorentino, già sindaco di Firenze, trucidato dalle Brigate Rosse.

24 CAGLIARI MONUMENTI APERTI



CASA MASSONICA
Piazza Indipendenza, 1

RILEVATO alcuni anni fa dal Grande Oriente d'Italia (GOI) per ospitare la sede delle logge cittadine, l'edificio era stato costruito dalla famiglia Sanjust di Teulada.

È evidente l'ispirazione alla tradizione del gusto classico: aperture riquadrate e sommontate da cornici, fasce a riquadro delle finestre.


Il nuovo palazzo sostituì il vecchio edificio che fu sede dell'Università voluta da Filippo IV e, successivamente dal settecento, caserma e scuderia militare. Una delle sale venne adibita anche a teatro pubblico. In seguito al crollo di alcune volte fu abbandonato definitivamente nel 1852 ed acquistato per la costruzione del nuovo palazzo.

Il prospetto principale sulla piazza dell'Indipendenza si articola su due livelli: il piano terra, semplicemente intonato, nel quale si aprono le finestre e il portale ad arco a tutto sesto con cornice a piccole bugne e il primo piano scandito da una cornice continua sulla quale si aprono le finestre sommontate da cornici rettilinee poggiate su mensole.

Il prospetto sulla via Lamarmora ha due piani alti poggiati su un basamento ricoperto di fasce orizzontali ad intonaco.

Il piano più alto continua lo schema del corrispondente piano primo, che si affaccia sulla Piazza dell'Indipendenza, mentre il piano intermedio contiene aperture riquadrate da finte bugne.

COMUNE DI CAGLIARI



GUIDA AI MONUMENTI

28/29 APRILE
2007

**CAGLIARI
MONUMENTI
APERTI**

COMUNE DI CAGLIARI

La guida del Comune alla rassegna "Monumenti Aperti"

PALERMO / Celebrazioni delle logge "Centrale", "Sicilia Libera" e "Cosmos"

Valle dell'Oreto: 125 anni di storia massonica

Grandi celebrazioni il 5 maggio a Palermo per tre officine della città che, con un "incontro triangolare di studi massonici" (così recita il programma), hanno festeggiato i 125 anni di Massoneria nella Valle dell'Oreto.

Si tratta delle logge "Centrale" (519), "Sicilia Libera" (291) e "Cosmos" (282) che hanno organizzato, con il patrocinio del Collegio circoscrizionale della Sicilia, una manifestazione anche per i non massoni per testimoniare la presenza significativa della Liberia Muratoria in questa parte dell'isola. Era presente il Gran Tesoriere Antonio Catanese su delega del Gran Maestro Gustavo Raffi.

L'Hotel Casena dei Colli ha ospitato l'incontro che, dopo un'ora di lavori rituali, è stato aperto al pubblico dal Maestro Venerabile della Loggia "Centrale" Tommaso Castagna che ha espresso il benvenuto ai numerosi presenti. Sono poi intervenuti il Gran Maestro Onorario Aldo Scarlata e il Venerabile della "Cosmos" Vito Zagra che hanno illustrato la storia della Massoneria in Sicilia e delle logge della Valle dell'Oreto delle quali la Loggia "Centrale" è la decana con i suoi 125 anni di vita, "raccontati" nel corso dei lavori dal suo ex Maestro Venerabile Onorario Nino D'Andrea. Significativo anche l'intervento dell'ex Maestro Venerabile Filippo Ampola che ha presentato il nuovo labaro dell'Officina. Ha chiuso i lavori il Presidente circoscrizionale Nicola Gitto mentre il saluto di commiato è stato affidato al Maestro Venerabile della Loggia "Sicilia Libera", Giuseppe Schimmenti.

Il Gran Tesoriere Antonio Catanese, nel portare il saluto del Gran Maestro, ha

parlato del grande recupero di valori e tradizioni che la Massoneria italiana ha effettuato negli ultimi anni, citando le recentissime espressioni di stima di esponenti dell'attuale Governo e di intellettuali di grande prestigio, addirittura di area cattolica, come Paolo Prodi e Alberto Melloni.

"Emerge oggi, sempre più chiaramente, – ha detto il Gran Tesoriere – che questo è il momento in cui la Massoneria in generale, e quella di Palazzo Giustiniani

in particolare, può e deve ritornare ad assumere quell'importante ruolo culturale che ebbe nel passato, tenendo sempre presente che la nostra funzione è quella di stimolare la società civile su temi qualificati ai quali riteniamo di poter portare un contributo sereno e razionale, e non dimenticando che il nostro dovere è quello di operare al di fuori della politica, valutando e soppesando con profondo rispetto le ragioni e gli argomenti di tutti".

Gran Tesoriere Catanese: "Il Labaro significa richiamo ai valori di aggregazione"

Il labaro è un oggetto carico di significato – ha detto il Gran Tesoriere Antonio Catanese nel corso del triangolare di Palermo -, implicito ed esplicito, simbolico e distintivo; pertanto si potrebbero trovare molte chiavi di lettura, ma preferisco soffermarmi su un particolare aspetto: quello dell'emblema, poiché questo ultimo è il maggior richiamo che sintetizza l'anima storica di un'Officina e ne evidenzia l'essenza, tendendo a fermarla nel tempo, condensandola in memoria ed emozione che in questo caso palpita nel segno di un glorioso evento: il 125esimo anniversario della fondazione della Loggia "Centrale" (519).

Esso costituisce un vessillo da interpretare – ha aggiunto – come porta della memoria dalla quale entrare per risvegliare criticamente 125 anni di storia. Un grande esoterista ha scritto che il simbolo è un rito in potenza e il rito è un simbolo in atto.

Ed è in queste parole – ha evidenziato il Gran Tesoriere – che si esprime tutta la forza del "labaro" che significa rimando, richiamo ai valori di aggregazione, di condivisione, di militanza che fanno di una loggia una monade, un gruppo operativo compatto che lavora in generale per il bene dell'Umanità e in particolare per l'avanzamento della Comunità.

La presentazione del nuovo labaro, mi dà l'occasione di esprimere il mio pensiero su ciò che rappresenta al meglio lo spirito di corpo di una loggia, di un'idea, di una fede che accomuna i fratelli dell'Officina.

ANTICIPAZIONI

LUCCA – Il 19 giugno, dalle ore 20, l'Antico Caffè di Simo (Via Fillungo 58) ospiterà l'ultimo dei tre incontri della rassegna "Conversazioni mensili su storia, cultura e pensiero massonico", curata da Vittorio Vanni in collaborazione con la Loggia "Libertas" (1223) di Lucca. Si tratta di "Percorsi di libertà: la Massoneria a Lucca" che avrà come relatori gli storici e saggisti Olinto Dini e Roberto Pizzi.

"Garibaldi Massone" e "Carducci Massone" sono i titoli delle altre due conferenze realizzate nei mesi di aprile e maggio, rispettivamente, da Gian Piero Caglianone, storico e saggista, e Marco Veglia, italianista dell'Università di Bologna.

Ingresso libero

Info: loggioliberaltaslucca@virgilio.it

Il 5 per mille

Aiutiamo chi aiuta

Anche quest'anno, in sede di dichiarazione dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF), tutti i contribuenti avranno la possibilità di attribuire il 5 per mille ad associazioni ed enti particolari. Come specificato espressamente nella modulistica che tutti saremo chiamati a compilare (CUD, Unico e 730), sarà possibile operare una scelta tra:

- "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni";
- "Finanziamento della ricerca scientifica e della università";
- "Finanziamento della ricerca sanitaria";
- "Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente".

Molte sono le realtà associative gestite da fratelli del Grande Oriente d'Italia, in ogni circoscrizione, che operano nel campo del volontariato, dell'assistenza, della utilità sociale. Tutti noi ne conosciamo qualcuna, ne apprezziamo il lavoro, ma spesso ne ignoriamo le difficoltà economiche e la penuria di mezzi.

Vi sollecitiamo a cogliere tale opportunità destinando a queste realtà la quota del 5 per mille dell'imposta che grava sul vostro reddito. Specifichiamo che la destinazione del 5 per mille:

- non sostituisce ma si aggiunge a quella, già da tempo prevista, dell'8 per mille a favore dello Stato e delle varie confessioni religiose;
- è esercitabile già dai primi mesi in occasione degli adempimenti fiscali relativi ai redditi conseguiti nell'anno 2005;
- riguarda tutti i contribuenti che abbiano conseguito un reddito imponibile nell'anno 2005, anche se dalla loro dichiarazione fiscale prossima non risultasse un saldo a debito o addirittura emergesse un credito;
- riguarda tutti i contribuenti sia che presentino il modello 730 che il modello Unico (ex 740). Riguarda anche chi non è tenuto alla presentazione della dichiarazione, in quanto non possiede redditi oltre quelli di lavoro dipendente o di pensione certificati dal modello CUD;
- viene esercitata apponendo la propria firma nell'apposito spazio ed indicando il codice fiscale dell'istituto prescelto;
- non costituisce un aggravio di imposta e in ogni caso non costa nulla al contribuente.

A mero titolo di esempio, segnaliamo alcune associazioni che hanno comunicato alla Gran Segreteria di essere autorizzate ad accedere al 5 per mille:

SOCIETÀ PER GLI ASILI NOTTURNI UMBERTO I
cod. fisc. 80095950012

ASSOCIAZIONE PICCOLO COSMO
cod. fisc. 97581370018

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA ONLUS
cod. fisc. 97004760159

PANE QUOTIDIANO
cod. fisc. 80144330158

UNIVERSITÀ POPOLARE DI TORINO
cod. fisc. 97533990012

SOCIETÀ UMANITARIA
cod. fisc. 01076300159

ASSOCIAZIONE CIRCOLO CARLO DARWIN
cod. fisc. 94132560635

FONDAZIONE LUIGI EINAUDI
cod. fisc. 80213770581

PICCOLO MONDO ONLUS
cod. fisc. 90031430409

N.I.S.O. – NORTHERN ITALY SHRINE OASIS ONLUS
cod. fisc. 97370530152

FONDAZIONE PER LE SCIENZE RELIGIOSE GIOVANNI XXIII
cod. fisc. 92028270376

COMUNITÀ INCONTRO ONLUS
cod. fisc. 06368500580

MANI AMICHE ONLUS
cod. fisc. 93123210879

MOVIMENTO CITTADINI EUROPEI ONLUS
cod. fisc. 93098590420

FUTURA ONLUS-ASSOCIAZIONE BIOMEDICA
cod. fisc. 07278491001

ASSOCIAZIONE MIRABILIS FABULA
cod. fisc. 97401300583

ASSOCIAZIONE INSIEME SI PUÒ ONLUS
cod. fisc. 94019500308

DE MOLAY ITALIA ASSOCIAZIONE CULTURALE
cod. fisc. 97290620588

FONDAZIONE RITA LEVI-MONTALCINI
cod. fisc. 96200110581

Il direttore responsabile di Erasmo Notizie nel Consiglio Nazionale dell'USPI

Il 19 aprile, l'Assemblea Generale dell'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana), una delle maggiori associazioni europee di editori per numero di iscritti, ha eletto il nuovo Consiglio Nazionale che rappresenta 3300 testate associate.

Il Consiglio Nazionale è composto da 30 membri eletti e dal Segretario Generale, membro di diritto.

Primo tra gli eletti è risultato Francesco Lorenti, nostro direttore responsabile, il quale è stato anche nominato membro della Giunta Esecutiva. La Redazione e la Direzione di "Erasmo Notizie" formulano al fratello Lorenti le più vive congratulazioni.

notizie dalla comunione

notizie dalla comunione

AGRIGENTO – Il 20 aprile la Loggia agrigentina "Concordia" (955) ha celebrato con grande solennità il conferimento dell'onorificenza "Giordano Bruno" d'argento al fratello Giuseppe Lo Sardo, membro dell'Officina e Garante d'Amicizia, da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi.

La decorazione era stata consegnata a Rimini, nel tempio della Gran Loggia dell'aprile scorso, dal Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti insieme al presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti e al gran rappresentante Salvatore Ardizzone che, a nome del Gran Maestro, aveva evidenziato le motivazioni del conferimento: il grande attaccamento del fratello Lo Sardo all'Istituzione e il suo incessante lavoro per la salvaguardia dei suoi principi, soprattutto all'esterno contro i continui attacchi di istituzioni e opinione pubblica di cui è oggetto spesso in Sicilia. Il fratello Pulvirenti, sempre sulla scia delle motivazioni del Gran Maestro aveva auspicato che il contributo del fratello Lo Sardo proseguisse con lo stesso entusiasmo a beneficio non solo della sua circoscrizione, ma di tutto il Grande Oriente.



Il fratello Lo Sardo, al centro, con i fratelli delle logge "Concordia" e "Garibaldi" di Agrigento

Il Maestro Venerabile della "Concordia" Lucio Pilotto appena avuto notizia dell'avvenimento ha voluto festeggiare il fratello Lo Sardo con tutta l'Officina organizzando una tornata rituale in suo onore. Numerosissime le attestazioni di stima e le espressioni augurali trasmesse attraverso il Venerabile. A partire da quelle del Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania che ha ricordato l'amicizia e il legame fraterno che lo legano a Lo Sardo, per proseguire con quelle di altri illustri esponenti del Grande Oriente come i Gran Maestri Onorari Morris Ghezzi, Renzo Brunetti, Aldo Scarlata; i consiglieri dell'Ordine Pierluigi Tenti (membro di Giunta) e Paolo Valvo; i Grandi Rappresentanti Antonio Panaino (direttore scientifico di "Hiram"), Carmelo Romeo, Giulio Compagno ed Enrico Ardizzone, il Maestro Venerabile Aldo Mangione e Ni-

no Pisano a nome dell'altra Loggia agrigentina "Giuseppe Garibaldi" (592), i fratelli Franco Spedale di Brescia, Gilberto Bonaccorso, Vincenzo Pulvirenti e Mimmo Prestamburgo, quest'ultimo di Varese.

Infine, particolarmente sentito il messaggio del Gran Maestro Onorario Luigi Sessa che ha esaltato il valore dell'onorificenza "con la quale l'Ordine contraddistingue l'operosità dei fratelli che, infaticabili dedicano tanta parte della propria esistenza alla costruzione del Tempio comune e affratella nell'Ordine Libero Muratorio".

"Con il riconoscimento che decorrerà la tua persona – ha scritto Sessa a Lo Sardo – e indirettamente la tua Loggia, il tuo Oriente e la tua circoscrizione Sicilia, sicuramente saprai onorare la nostra Istituzione mantenendo alta la dignità della Libera Muratoria".

AREZZO – Il 31 marzo ha alzato le colonne la Loggia "Agorà" (1294), quinta Officina dell'oriente aretino.

Ha condotto la cerimonia di installazione il presidente circoscrizionale della Toscana Arturo Pacinotti alla presenza di numerosi fratelli di Arezzo, Cortona, Montevarchi, Sansepolcro, Firenze, Siena, e anche Bologna e Napoli.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare, ha inviato un messaggio di augurio, delegando il Grande Archivista Vittorio Gnocchini a prendere parte ai lavori.

Dopo la promessa solenne e l'insediamento dei dignitari la tornata è proseguita con la consegna di regali al neo Maestro Venerabile Raffaello Simi e le espressioni augurali di numerosi fratelli.

La celebrazione è terminata con un'agape fraterna nella sala dei passi perduti organizzata dalla Loggia "Agorà".



La Loggia "Agorà"

notizie dalla comunione

CATANZARO – Costituita con decreto del Gran Maestro Gustavo Raffi del 13 dicembre 2006, la Loggia “Francesco De Luca” (1292) di Catanzaro ha celebrato la cerimonia di innalzamento delle colonne lo scorso 12 febbraio. L’Officina è composta da 15 fratelli e nasce come “gemmazione” dalla Loggia “Italia Nuova” (597) della stessa città.

Hanno preso parte ai lavori: il Gran Maestro Onorario Ernesto D’Ippolito, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, l’allora Gran Tesoriere Aggiunto Franco Cristiani, il Grande Ufficiale Antonino Criseo, il Giudice della Corte Centrale Edoardo Bruni, il Consigliere dell’Ordine Gianfranco Fragomeni. Numerosi i garanti d’amicizia e altri esponenti dell’Ordine, oltre a rappresentanze di venti logge calabresi.



Il presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Mario Donato Cosco ha presieduto i lavori insediando il nuovo Venerabile Luigi Antonio Macrì, il quale, a sua volta, ha installato i dignitari dell’Officina.

Una delle finalità della nuova Loggia, come ha evidenziato il fratello Macrì nel suo discorso di insediamento, è quella di studiare vita e opere di Francesco De Luca, uomo politico e di cultura, nato a Cardinale, nel catanzarese. Esponente di punta del Risorgimento italiano, fu Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia dal 1865 al 1867 dopo essere stato iniziato il 16 febbraio 1862 dal sacerdote Domenico Angherà, arciprete di San Vito sullo Ionio.

Il Collegio circoscrizionale della Calabria e l’amministrazione comunale di Cardinale organizzarono nel 2003, nella piazza principale del paese, un convegno nel corso del quale venne presentato un libro su Francesco De Luca curato da Luigi Polo Friz e Domenico Mammone per le Edizioni Brenner.

COSENZA – Il 6 maggio il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti ha tenuto una conferenza, nel corso di una riunione del capitolo “Demetra” (20) dell’Ordine della Stella d’Oriente aperta ai fratelli, nella casa massonica di Cosenza. Titolo dell’intervento “Il Labirinto, Mito ed Archetipo”.

In chiusura hanno preso la parola molti fratelli, tra i quali rappresentanti delle logge cosentine, del Collegio calabrese e del Grande Oriente nazionale.

IMOLA – “Cabalà e Massoneria... da dove veniamo” è il titolo della conferenza tenuta il 4 aprile dal Gran Segretario Giuseppe Abramo in occasione di una tornata congiunta delle logge “Evangelista Torricelli” (1260) di Faenza e “Andrea Costa” (373) di Imola. I lavori sono stati condotti dal Maestro Venerabile della “Costa” Gian Paolo Perfetti nella casa massonica imolese grematissima di fratelli di varie sedi. Erano presenti il Grande Ufficiale Carlo Grilli, il Giudice della Corte Centrale Giangiacomo Pezzano, i Garanti d’Amicizia Adolfo Penazzi, Eglío Martini e Leo Taroni, il Consi-

gliere dell’Ordine e Venerabile della “Torricelli” Filiberto Ponzetti, il Presidente circoscrizionale dell’Emilia Romagna Gianfranco Morrone, i Maestri Venerabili Stefano Romiti e Francesco Pagano delle logge “Risorgimento-VIII Agosto” (102) di Bologna e “Francesco Baracca” (414) di Lugo.

Il Gran Segretario, nel suo intervento, ha evidenziato i numerosi punti di contatto fra l’antica saggezza segreta della Cabalà e la Massoneria. Non sono mancati i momenti di suggestione, in particolare quando ha parlato della creazione. Il Grande Architetto dell’Universo, ha spiegato, creò l’uomo dalle vibrazioni cosmiche della polvere di stelle e pose, sulla sua testa, miliardi di galassie che definì “volta stellata” e, ai suoi piedi, polvere di stelle più densa e piena di vita, che definì “terra madre”. Fu così, ha detto ancora il Gran Segretario, che il Grande Architetto sistemò l’uomo al centro della creazione, quale anello di congiunzione fra terra e cielo, come tempio della sua sovranità.

In chiusura, numerose le espressioni di apprezzamento dei fratelli che hanno dimostrato di aver gradito la particolarità del tema trattato.

LANCIANO – Serata suggestiva il 30 marzo nella casa massonica di San Giovanni Teatino, vicino Sambuceto, dove la Loggia “Umberto Cipollone” (1000) di Lanciano, ha svolto una emozionante cerimonia di iniziazione: il Maestro Venerabile dell’Officina Michele Botolini ha infatti iniziato il proprio figlio Nicola alla Massoneria.

Alla celebrazione hanno partecipato il Primo Grande Ufficiale Andrea Roselli, che ha “presentato” Nicola, il Consigliere dell’Ordine Vincenzo Di Rosario, quasi tutti i venerabili della circoscrizione e numerosissimi fratelli di varie sedi.

Inutile descrivere la commozione che ha invaso tutti i fratelli a partire, naturalmente, dal Venerabile che a cerimonia conclusa ha abbracciato il proprio figlio riconoscendolo come fratello in un percorso virtuoso di crescita comune nei valori massonici.

Toccanti le parole espresse dall’oratore Mario D’Andrea Matteo, dal Consigliere dell’Ordine Vincenzo Di Rosario e dai numerosissimi fratelli presenti.



Foto di gruppo di fratelli della circoscrizione. Al centro sono riconoscibili il neoprendista Nicola Botolini e il Primo Grande Ufficiale Andrea Roselli.

Significativo l’intervento del fratello Roselli che, dopo aver espresso al “neofita” Nicola riflessioni profonde sul cammino iniziatico che dovrà intraprendere, ha calamitato l’attenzione dei presenti con la tavola sofferta scolpita in occasione dell’iniziazione di suo figlio Roberto, avvenuta quattro anni fa, che in quella occasione non ebbe la forza di leggere.

In chiusura dei lavori i fratelli si sono riuniti in agape fraterna presso un locale della zona frenetana.

MONTEPULCIANO – La Loggia “XX Settembre” (604) ha tenuto il 21 aprile un’agape rituale per celebrare solennemente la ricorrenza dell’Equinozio di Primavera e i cinquant’anni” massonici del fratello Giancarlo Marri, fondatore e più volte Maestro Venerabile dell’Officina. L’incontro si è svolto in una sala riservata del ristorante “La Moscadella” a Castelnuovo-Trequanda, vicino Siena, alla presenza di numerosi fratelli della Toscana e dell’Umbria.

Nel corso dei lavori il Venerabile Giorgio Bastregghi, dopo aver ricordato alcuni episodi significativi della vita massonica del festeggiato, ha consegnato al fratello Marri la medaglia del Veterano del Grande Oriente d’Italia e la medaglia offerta dai fratelli di loggia. Numerose le testimonianze di affetto e di stima dei presenti, fra le quali il dono di un piatto commemorativo offerto dalla Loggia “Arnolfo di Cambio” (673) di Colle Val d’Elsa.

PALMI – Si è tenuta il 23 marzo la quinta edizione del *Concerto della Memoria* che la Loggia palmese “Pitagora-Ventinove Agosto” (1168) organizza ogni anno nella casa massonica della città per ricordare le vittime dell’Olocausto. Grandissima, come sempre, la partecipazione, con rappresentanti di logge da Amantea, Catanzaro, Lamezia Terme, Cosenza, Crotona, Gioia Tauro, Gioiosa Jonica, Palmi, Reggio Calabria, Siderno e Vibo Valentia. Tra loro il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, i Grandi Ufficiali Alfredo Del Giudice e Antonio Criseo, il Presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, i Garanti d’Amicizia Attilio Russo, Enrico Bertinotti e Filippo Bagnato, il Consigliere dell’Ordine Giuseppe Lombardo, l’Ispettore Bruno Surace e il Vicepresidente del Collegio circoscrizionale della Calabria Fortunato Violi.

Protagonisti della serata sono stati i fratelli musicisti Giacomo Pellegriano della Loggia “Monti d’Arete” (1194) di Amantea e Antonio Santoro della Loggia “Mediterraneo” (1195) di Crotona: insieme al Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi hanno offerto grandi emozioni attraverso musica e parole.

Sono stati eseguiti brani dal tema di *Schindler’s List*, una composizione del fratello Pellegrino intitolata *Simbolica, Gabriel’s Oboe e Love Thema* di Ennio Morriconi e la colonna sonora di *La vita è bella* del maestro Nicola Piovani.

Alla parte musicale ha fatto seguito l’intervento del fratello Bent Parodi che, con una profonda riflessione su “Ebraismo e antisemitismo”, ha calamitato l’attenzione di tutti i presenti sia per la particolarità delle sue argomentazioni, sia per la semplicità dell’esposizione e la passione che è riuscito a trasmettere.

Il Maestro Venerabile della Loggia, Enzo La Valva, esprimendo grande soddisfazione per la serata, ha concluso evidenziando il ruolo importante dell’educazione e auspicando un profondo cambiamento dei cuori, un’autentica conversione spirituale, poiché “la fonte ultima della violenza – ha detto – è la corruzione del cuore umano”.

L’oratore Cosimo Petrolino, ideatore e coordinatore dell’iniziativa, ha definito l’incontro “una serata di grandi vibrazioni, di conoscenza alta, di momenti che la Loggia vuole condividere con i fratelli della Comunione, affinché sia mortificato ciò che divide e, al contrario, esaltato e sublimato il tanto che unisce”.

Un’agape fraterna ha chiuso la serata.

PESARO - Il 9 marzo si è tenuta nella casa massonica di Via Cicognani la tradizionale commemorazione dei fratelli defunti alla quale hanno partecipato numerosi fratelli, accompagnati da fratelli e amici.

Oltre alla Loggia pesarese “Giuseppe Garibaldi” (145), organizzatrice dell’incontro, era presente una folta delegazione di fra-

telli della Serenissima Gran Loggia di San Marino, il Grande Oratore Brunello Palma e il presidente del Collegio circoscrizionale delle Marche Roberto Bracci.

Nell’occasione il Maestro Venerabile Ferdinando De Rosa ha inaugurato la mostra di cimeli massonici, costituita da oltre 100 pezzi – anche di grande valore storico – che riguardano gioielli, paramenti, medaglie e altri oggetti donati dal compianto ex Venerabile dell’Officina Italo Binucci. A lui, nella stessa cerimonia, è stata intitolata la sala delle riunioni della casa massonica, mentre la sala dei passi perduti è stata dedicata al fratello Federico Micheloni, Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di San Marino scomparso lo scorso anno, che per un cinquantennio ha ornato le colonne della “Garibaldi”.

La cerimonia è stata condotta dal Gran Segretario sammarinese Sergio Rabini, Maestro Venerabile di una delle logge della Repubblica del Titano.

La serata si è conclusa con un’agape bianca in un noto ristorante di Pesaro.

ROMA – Due le lezioni magistrali tenute nei mesi scorsi dalla Loggia romana “Dio e Popolo” (786) nella casa massonica di Via Penta.

La prima si è svolta il 19 febbraio con la conferenza del Gran Segretario Giuseppe Abramo su “Esoterismo e Simbolismo in Leonardo e nella sua opera”; il 19 marzo è stata invece la volta del Gran Maestro Onorario Luigi Sessa che ha dibattuto il tema “Il Progetto Architettonico: dal Pavimento a Quadri alla Tavola da Maestro e al Quadro di Loggia”.

Numerosa la partecipazione, in entrambe le occasioni, di fratelli delle logge romane.

ROMA (2) – Il tempio Garibaldi della casa massonica di Via Penta, gremitissimo di fratelli, ha accolto il 17 aprile il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, da tempo annunciato nella capitale, che ha tenuto, in una tornata a logge riunite, una conferenza dal titolo “Il cammino del massone dall’Officina alla società civile”. L’incontro è stato organizzato dalle officine romane “Adriano Lemmi” (789), “Italia Torrigiani” (170), “Galileo Galilei” (433), “Giustizia e Libertà” (767) e “Virtude e Conoscenza” (1098).

Nel suo magistrale intervento, il fratello Parodi è partito dalle reminiscenze remote, illuminate dagli antichi Misteri, per arrivare, attraverso i dovuti richiami all’Illuminismo, alle attuali ragioni della validità della presenza massonica nella società civile.

Erano presenti i Gran Maestri Onorari Aldo Chiarle e Luigi Sessa, il Gran Segretario Aggiunto per le Relazioni Esterne Gianfranco De Santis, il Giudice della Corte Centrale Antonello Zucco, i Grandi Rappresentanti Mario Salvetti, Giuseppe Selvaggi, Pierluigi Winkler, i Consiglieri dell’Ordine Enrico Sbaffi, Giancarlo Ronci e Riccardo Nasta, il Presidente e il Vicepresidente del Collegio circoscrizionale del Lazio Bruno Battisti D’Amario e Francesco Lorenti, il Presidente delle Logge romane Valter De Dominicis e numerosi fratelli in rappresentanza delle logge capitoline e della regione.

La serata si è conclusa con un’agape fraterna.

SAMBUCA – “Richiamiamo all’attenzione dei nostri fratelli il monito del Gran Maestro Gustavo Raffi: tenere alta la guardia da qualsiasi ingerenza nelle scelte del vivere civile, nessun dorma!”. Questo è stato il richiamo del fratello Filippo Caldara, Maestro Venerabile della Loggia “Armonia” (1187) di Sambuca di Sicilia (Agrigento) nella tornata rituale dello scorso aprile, in occasione della visita dei fratelli della Gran Loggia dello Stato di New York Biagio Valenti, Gran Portastendardo, Giuseppe Ventimiglia, ex Gran Rappresentante, Francesco Scaturro e Mario Zinerco, tut-

ti membri della corposa delegazione guidata dal Gran Maestro Neal Bidnick che ha partecipato all'ultima Gran Loggia di Rimini. Le parole del Venerabile Caldara sono state riprese dal Gran Rappresentante Giuseppe Lo Sardo, della Loggia "Concordia" (955) di Agrigento, che ha evidenziato quanto è stato fatto dall'attuale Gran Maestranza per la difesa dei principi massonici, attraverso un clima di dialogo con le istituzioni e l'opinione pubblica. Un impegno che ha incrementato la considerazione dell'Istituzione anche all'estero che, anzi, segue il Grande Oriente come esempio. Particolarmente sentito poi il ringraziamento espresso dai fratelli Ventimiglia e Valenti che, dopo aver ricordato il particolare legame che unisce la Gran Loggia di New York al Goi, hanno auspicato una sempre maggiore diffusione dei principi massonici incentrata nel rispetto dell'uomo, senza alcuna distinzione. I lavori sono stati chiusi dal Venerabile Caldara esprimendo parole di elogio verso gli ospiti italoamericani e il fratello Lo Sardo per il suo fondamentale contributo alla difesa della Massoneria (ricordiamo il caso dell'Assemblea siciliana). Erano presenti alla tornata il Consigliere dell'Ordine Francesco Sammartano, che ha dato il benvenuto ai fratelli italoamericani, il giudice della Corte Centrale Enzo Lentini e i fratelli Andrea Abbruzzo, Lucio Sciortino e Lucio Pilotto, Maestri Venerabili delle logge "Figli di Hiram" (368) di Menfi, "Francisco Ferrer" (908) di Castelvetro e "Concordia" (955) di Agrigento. Numerosa, infine, la presenza di fratelli appartenenti a officine delle province di Agrigento e Trapani.



Foto di gruppo dei fratelli italoamericani con la Loggia "Armonia" di Sambuca

VIBO VALENTIA – "Vorrai esprimere le mie più vive felicitazioni al Maestro Venerabile della tua rispettabile Loggia e il benvenuto ai 31 regolarizzandi, esprimendo loro la certezza che troveranno nella loro nuova casa affetto, intelligenza e armonia. Vorrai dir loro che, grazie alla tua intercessione, peraltro ben motivata, hanno ottenuto in via del tutto eccezionale, di essere accolti tutti nella tua Loggia". Sono queste le parole del messaggio di augurio del Gran Maestro Gustavo Raffi che il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni ha letto in apertura della solenne tornata realizzata il 27 aprile dalla Loggia vibonese "Michele Morelli" (153) nell'elegante struttura del 501 Hotel della città.

Un tempio straordinariamente gremito di fratelli – schierati in piedi, all'ordine, su impulso del Maestro Venerabile Domenico Corigliano – ha riecheggiato queste parole che hanno consacrato un evento straordinario, definito indimenticabile dallo stesso Venerabile e che rimarrà scolpito nella storia della Massoneria calabrese e del Grande Oriente d'Italia.

Come ha fatto cenno il Gran Maestro nel suo messaggio, i lavori si sono svolti in tornata straordinaria per regolarizzare 31 fra-

telli, provenienti dalla Gran Loggia Regolare d'Italia, che hanno scelto di diventare parte integrante della Loggia "Michele Morelli". Alla cerimonia hanno preso parte, oltre al Secondo Gran Sorvegliante Bellantoni, i Gran Maestri Onorari Ernesto D'Ippolito ed Ettore Loizzo, l'allora Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, i Grandi Ufficiali Domenico Macrì, Antonino Criseo e Tonino Seminario, il Presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, numerosi garanti di amicizia della regione e i rappresentanti della quasi totalità delle 60 logge calabresi.

Questa regolarizzazione ha rappresentato il coronamento della perseveranza di chi, non cedendo dinanzi agli inauditi attacchi esterni, ha mantenuto fermo il proprio impegno nell'interesse generale dell'Istituzione.

"Nessuno avrebbe immaginato quattordici anni fa una cosa simile – ha dichiarato il Maestro Venerabile Corigliano – quando nell'aprile del 1993 il transfuga Gran Maestro Di Bernardo abbandonava la guida del Grande Oriente lasciandolo nel guado, nel tentativo di frantumarlo. Oggi il Goi è più forte e prestigioso di prima: questa è la giusta ricompensa per gli uomini giusti e di buoni costumi".

Insomma, Vibo Valentia e, per essa, la più antica delle sue logge (la "Morelli" è stata fondata nel 1793), è protagonista di questa riconciliazione con la storia, riallacciando un filo traumaticamente spezzato e recuperando la dovuta armonia nel segno della fratellanza universale.

Ma la tornata del 27 aprile è stata ricca di altri eventi. Nel corso dei lavori il fratello Fiorenzo Corbo della Loggia "Garibaldi" della Gran Loggia dello Stato di New York è stato nominato membro onorario dell'Officina a dimostrazione, secondo lo stesso Venerabile, "dell'universalità dei valori di fratellanza e di amore che uniscono tutti i fratelli sparsi per il mondo". Ed ancora, i fratelli Francesco Cortese e Antonino Profitti hanno ricevuto l'onorificenza dell'Ordine "Giordano Bruno - Classe Argento" conferita dal Gran Maestro Raffi.

A fare da corona alla serata, le profonde riflessioni del Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi contenute in una sua tavola sul "mistero". "Mistero – spiega il Grande Oratore Aggiunto – è parola che ci deriva dal greco *mysterion*, termine, a sua volta, solidale con *mystes*, 'l'iniziato', e con *mystokos*, la 'proprietà dell'iniziato'. Così, il misticismo, in senso stretto, è la 'condizione dell'iniziato', il suo modo rinnovato di vivere la realtà, di porsi in essa. Il mistero è un'esperienza conoscitiva, esso comporta l'invito alla realizzazione metafisica, cioè al 'conoscere' come processo di essenziale identificazione tra soggetto ed oggetto".

A chiusura di lavori il Maestro Venerabile Corigliano ha rivolto un particolare ringraziamento al Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni "senza la cui guida – ha ricordato – e comprovata saggezza e operatività, questa magica serata non avrebbe avuto luogo".



Un momento dei lavori. In primo piano, da sinistra, il presidente della Corte Centrale Perfetti e il Secondo Gran Sorvegliante Bellantoni

Inchiesta

Sulla sinistra, il Gran Maestro Onorario Volli, qui sotto il Gran Maestro Raffi. Sotto stando, un'immagine del Tempio di Corso Saba. Foto di Marino Starla.



I FRATELLI DI TRIESTE

di Paolo Zeriali

La nomina del professor Volli a Gran Maestro Onorario del Goi ci induce a parlare nuovamente di questo mondo, del perché in Italia la Muratoria si sia divisa in tre diverse obbedienze e di chi le rappresenti nel capoluogo giuliano.

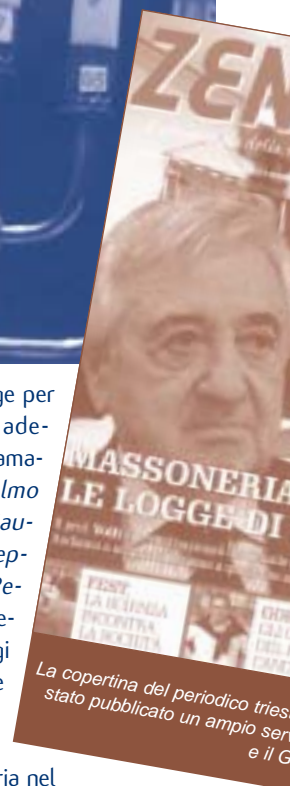
Alcune settimane fa, il professor Enzo Volli, avvocato e docente universitario che all'età di 85 anni mantiene un'invidiabile vitalità fisica e mentale, è stato nominato Gran Maestro onorario del Grande Oriente d'Italia. Un triestino, dunque, ai vertici nazionali della Massoneria italiana. La designazione ci ha indotto a parlare nuovamente di questo mondo, sul quale avevamo già puntato i riflettori nell'autunno 2005. A quasi 300 anni dalla sua nascita ufficiale, la Fratellanza conserva il fascino dell'arcano e vede ancora fiorire numerose leggende sul suo conto, anche se Internet sta sfondando sempre più muri e l'impegno massonico al segreto ed alla riservatezza è ogni giorno più difficile. Internet è una grande risorsa, ma bisogna valutare con il dovuto distacco tutto quello che vi si trova. Proprio sulla Massoneria la rete è piena (soprattutto nei siti in lingua inglese) di notizie fantasiose e volutamente diffamatorie, che non hanno riscontri probatori.

Cerchiamo allora di parlare della Fratellanza tenendoci ancorati alla realtà e partendo da un fatto di cronaca come i lavori della Gran Loggia 2007, svoltisi in aprile a Rimini, nel corso dei quali è avvenuta la nomina di Volli alla massima carica onorifica del Grande Oriente d'Italia. L'appuntamento in terra romagnola è stato dedicato alla 'pedagogia delle libertà' e ha visto la presenza di delegazioni di 30 Gran Logge straniere provenienti da Europa, Africa e America. L'evento è stato accompagnato da una serie di mostre sulla spedizione dei Mille e sui cimeli garibaldini, dal momento che quest'anno ricorre il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, che fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Il Grande Oriente è la più antica delle tre obbedienze massoniche presenti nel nostro Paese ed anche quella che conta il maggior numero di aderenti.(...)

Andiamo ora ad analizzare questo mondo sul piano locale. Il Grande Oriente d'Italia

conta a Trieste 6 logge per alcune centinaia di adesioni. Le logge si chiamano *Italia*, *Guglielmo Oberdan*, *Nazario Sauro*, *Alpi Giulie*, *Giuseppe Garibaldi* e *Ars Regia*. Noto è il riferimento ai personaggi del Risorgimento e dell'Irredentismo, a riprova del ruolo che ebbe la Massoneria nel ricongiungimento di Trieste all'Italia. Un anno e mezzo fa, quando facemmo il primo servizio sulla Massoneria, il Goi aprì ai "profani" le porte del tempio di Corso Saba. A quell'evento, che registrò una grande partecipazione di pubblico, si riferiscono molte delle immagini a corredo di questo nostro servizio. Ora i triestini del Grande Oriente hanno una ragione di orgoglio in più con la nomina del professor Enzo Volli a Gran Maestro Onorario. (...)



La copertina del periodico triestino "ZENO" è stata pubblicata un ampio servizio sulla Massoneria e il G...

L'INTERVISTA

Cosa voleva fare da grande?

Non ricordo.

Cos'è diventato?

Un ingegnere chimico, che ha lavorato sia in una fabbrica sia nel mondo della ricerca. E poi un avvocato e un docente universitario di diritto della navigazione.

Stato d'animo attuale.

Sconforto per la situazione generale del Paese, che ha abbandonato l'impegno civile degli anni della Resistenza. Ma anche fiducia che ci siano le basi cui fare appello per riscoprire i valori dell'illuminismo e creare un baluardo sia contro il nuovo oscurantismo, sia contro una visione meramente economicistica della vita.

Un vizio e una passione.

Il lavoro, lo studio, la volontà di conoscere sempre più sono sia un vizio che una passione.

L'ultimo pensiero prima di coricarsi.

Leggo molto di sera e quindi cerco di trarre una sensazione dalle cose lette.

Cosa la fa fuggire da un uomo?

L'arroganza, l'ignoranza, la falsità e la disonestà.

Cosa la fa fuggire da una donna?

Le stesse cose e in più l'alterigia. L'incontro che le ha cambiato la vita. La mia vita è cambiata più volte. Incontri importanti sono stati quelli con il premio Nobel Ruzika, che mi ha insegnato a vedere i fenomeni della natura, e con Ugo La Malfa, che fu in carcere con mio padre.

Chi vorrebbe incontrare di nuovo?

Fernando Schiavetti, che negli Anni Venti fu segretario nazionale del Pri. A Zurigo la sua abitazione divenne la mia seconda casa.

A cosa non rinuncierebbe?

Alla mia libertà di pensiero e di azione, all'imperativo categorico della mia coscienza.

Dove vorrebbe rifugiarsi?

Mi sento bene nelle città, dove vedo la vita pulsare. Penso a Parigi o Buenos Aires.

Per che cosa si sente "di destra" e per che cosa "di sinistra"?

Non mi sento di destra. Se la sinistra significa libertà, eguaglianza e fratellanza, allora mi sento di sinistra, altrimenti no.

La compagnia ideale per una cena importante.

Bili Clinton, Carlo Azeglio Ciampi o Rita Levi Montalcini.

Cosa le fa più paura?

Il ritorno del fascismo e del nazismo e la perdita della libertà. Qualche anno fa ho avuto la sensazione che l'Italia stesse avviandosi a diventare un regime. Ora, per fortuna, il clima è migliore.

Un consiglio che non ha ascoltato.

Quello di mettermi a riposo e di stare più tranquillo.

Cosa non rifarebbe?

L'essermi estraniato dal tentativo di portare un contributo concreto alla vita pubblica.

Un libro.

"Il gioco delle perle" di Hesse.

Un film che le ha lasciato il segno.

"La Strada" di Fellini.

Se si trovasse all'improvviso a vincere una grande somma di denaro...

Comprerei molti libri, concentrerei l'attività professionale su alcune cose e ritornerei a scrivere.

Per cosa lascerebbe Trieste?

Solo per un incarico che mi dovesse fagocitare...

Per cosa rimarrebbe a Trieste?

E' una città a misura d'uomo, con tradizione, storia e cultura.

Il concittadino che le ispira più simpatia.

Margherita Hack.

Cosa ritiene sottovalutato in città?

Il suo futuro, che a mio avviso è nel porto.

L'opera pubblica meglio riuscita a Trieste?

Piazza Goldoni è diventata un lager, Piazza Vittorio Veneto un deserto e le Rive un'autostrada...

Un posto che ama frequentare?

Piazza Unità e la riviera di Barcola.

Cosa cambierebbe del suo fisico?

A 85 anni è un po' difficile...

L'errore che fa più spesso?

Sono troppo impulsivo.

Per cosa vorrebbe essere ricordato?

Per aver cercato di ridare alla città la consapevolezza del suo futuro, che è nel porto.

Paolo Zeriali

A 85 anni, Enzo Volli parla come un fiume in piena e si sposta nel suo studio con passo spedito. E' una miniera di ricordi, riflessioni e critiche sul passato e sul presente. Di



tutto quello che ha detto, ci ha colpito in particolare un pensiero. "Noi siamo falliti — ha affermato, riferendosi alla sua generazione — perché non abbiamo dato corpo alle speranze del dopoguerra, non siamo riusciti a fare dell'Italia un Paese veramente moderno e una società più giusta". Parole chiare e decise, ma soprattutto coraggiose, in netta controtendenza con il leitmotiv di una gerontocrazia nazionale e locale impegnata continuamente ad autoincensarsi, a dire "quanto siamo stati bravi noi che abbiamo ricostruito l'Italia e quanto sono incapaci i giovani d'oggi...". Volli non la pensa così e a 85 anni non si culla nelle nostalgie, ma guarda al futuro. Anche se il suo passato è ricco e intenso. Comprende la persecuzione nazifascista, che lo portò a concludere esule a Zurigo gli studi universitari di chimica. Una pagina di vita cui seguì l'impegno nella ricerca scientifica a fianco del professor Ruzika, vincitore del Premio Nobel per gli studi sul testosterone. Il gruppo di cui faceva parte Volli lavorava sui triterpeni (molecole con 30 atomi di carbonio) e sulla vitamina D.

Poi si aprì un altro capitolo nell'esistenza del professionista triestino. Conseguì la laurea in Legge per diventare quindi docente universitario e uno dei massimi esperti mondiali di diritto marittimo. Il suo ingresso nella Massoneria risale a circa mezzo secolo fa. Gli anni intensi che lo videro protagonista anche sul piano civile. Più tardi andò in sonno, ossia non svolse più attività massonica, fino al risveglio di circa un anno fa, dovuto alla sintonia di Volli con l'azione del Gran Maestro Gustavo Raffi e con il suo modo di intendere l'azione della Massoneria. E lo stesso Raffi, del resto, ha speso non poche parole di stima nei confronti del professionista triestino, de-

« segue a pag. 24 »



Enzo Volli. All'interno è un vizio sulla Massoneria Grande Oriente d'Italia

« segue da pag. 23 »

finendo la sua nomina a Gran Maestro onorario “un giusto riconoscimento che premia, da un lato, gli alti meriti di Enzo Volli, studioso di fama internazionale, dall’altro, il grande testimone dei valori della laicità, protagonista della battaglia per una democrazia compiuta e fautore di un dialogo serrato e costruttivo per la difesa della dignità e della libertà dell’uomo”.

Del pensiero di Volli colpisce anche il suo grido di allarme sul possibile ritorno di un regime illiberale in Italia, un ti-

more che il docente percepì solo alcuni anni fa. Non è stato certo l’unico a usare la parola “regime”, nell’ultimo decennio questo termine è stato impiegato di frequente sulle pagine dei giornali o alla tv. Ma quando ad agitare lo spettro di una dittatura è un giovane o magari una cinquantenne che non ha mai vissuto la guerra, si può pensare che voglia ricorrere a un’iperbole per dare forza al discorso. Quando a lanciare tale allarme è una persona che il fascismo e il nazismo li ha conosciuti bene come Enzo Volli, c’è da riflettere seriamente.

GIORNALE dell'UMBRIA

16 maggio 2007

rassegna stampa

Convegno sulla bioetica organizzato dalla Massoneria Umbra

“Libertà di ricerca scientifica”

PERUGIA – “Sui temi della bioetica la Chiesa cattolica ha certamente tutto il diritto di richiamare i suoi fedeli alle proprie verità, alla sua teologia, alla sua morale. Crediamo che sia invece inaccettabile che essa ritenga di poter assumere una tutela morale sulla libertà di coscienza di tutti gli italiani, e soprattutto del loro stato, in modo che le sue leggi non siano conformi ai principi di laicità riconosciuti dalla Costituzione Repubblicana, ma a quelli dell’“autorità religiosa”»: lo ha affermato il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi.

Presente alla “Giornata della Bioetica” organizzata ieri a Perugia dalla Massoneria umbra. Raffi ha ribadito che “non è ammissibile che una sola pretesa verità assoluta possa essere imposta alla comunità civile come l’unico vincolo etico-morale da accettare senza deroghe. L’esercizio delle proprie convinzioni senza vincoli teologici da imporre agli altri: questa è per noi Massoni libertà nella diversità”.

“Nel nostro Paese – aggiunge Raffi in una dichiarazione – non solo vige una delle peggiori normative rispetto alla ricerca scientifica concernente i diversi aspetti della genetica e della fecondazione artificiale, ma si è tecnicamente dichiarato che la fecondazione eterologa sarebbe un reato per puri motivi legati ad una posizione teologica specifica, non condivisa né dalla comunità scientifica né da una parte della stessa Chiesa cattolica”.

“Come Massoni – conclude Raffi – ci sentiamo oggi profondamente colpiti dall’inadeguatezza con cui aspetti etici fondamentali per tutta la nostra società vengono di fatto trattati. Ogni tema cruciale diventa oggetto di un negoziato tra teologia e mondo laico, tra proclami da crociata e richiami al dogmatismo religioso e accordi più o meno sottobanco, in un mercato della libertà che ci appare inqualificabile”.

Dopo il saluto del presidente del Collegio Fulvio Bussani, hanno preso la parola: Chiara Tonelli, Ordinario di Genetica dell’Università di Milano (*Ogm: la ricerca scientifica a favore della vita*); Brunetto Chiarelli, Ordinario di Antropologia ed Etnoetnologia dell’Università di Firenze (*Le basi biologiche dell’etica e quelle storiche della morale*); Massimo Donà, Ordinario di Filosofia Teoretica dell’Università “Vita-Salute San Raffaele” di Milano (*Libertà e autonomia dell’Individuo*); Giulio Giorello, Ordinario di Filosofia della Scienza dell’Università di Milano (*La decisione libera e razionale*). Il Gran Maestro Raffi ha chiuso quindi i lavori che sono stati coordinati da Adolfo Puxeddu, preside della Facoltà di Medicina dell’Università di Perugia e presidente

del Comitato Etico della Regione umbra.

In mattinata si è svolto un altro convegno sulla bioetica, que-

LA NAZIONE

Perugia, 16 maggio 2007

IL SEMINARIO Al Turreno

Oltre 500 studenti parlano di bioetica

C’erano oltre cinquecento studenti arrivati da tutta l’Umbria, ieri mattina al Turreno, per partecipare al seminario su “Libertà della vita, libertà di ricerca nella società della conoscenza” che ha segnato l’avvio della “Giornata della Bioetica”. Un’iniziativa ad ampio raggio che è proseguita nel pomeriggio con la proiezione del documentario di Al Gore, “Una scomoda verità”, e poi con il convegno alla Sala dei Notari su “La centralità dell’Uomo tra ricerca ed etica delle decisioni” organizzato dalla Massoneria umbra del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani.

I lavori si sono aperti in mattinata con il saluto di Roberto Momi, presidente dell’Associazione “Giordano Bruno, filosofo del divenire” che ha organizzato il seminario e che si è rivolto ai ragazzi (“forse l’ultima generazione utile per salvare il pianeta”) per spiegare il senso della bioetica, “scienza del comportamento da tenere perché l’uomo non vada incontro alla propria autodistruzione” e per sottolineare l’importanza di un incontro tra scienza e filosofia. Ha poi rivolto un appello alle autorità per l’introduzione di un’ora di bioetica nei programmi scolastici. Nel pomeriggio la “Giornata” è proseguita alla Sala dei Notari. Presente anche il Gran Maestro Gustavo Raffi che ha sottolineato che “non è ammissibile che una sola pretesa verità assoluta possa essere imposta alla comunità civile come unico vincolo etico-morale da accettare senza deroghe”. A suo avviso “sui temi della bioetica la Chiesa cattolica ha certamente tutto il diritto di richiamare i suoi fedeli alle proprie verità, alla sua teologia, alla sua morale. Crediamo che sia invece inaccettabile che essa ritenga di poter assumere una tutela morale sulla libertà di coscienza di tutti gli italiani, e soprattutto sul loro stato”.

rassegna stampa

sta volta su iniziativa dell'Associazione Culturale Giordano Bruno. Si è trattato del seminario "Libertà della vita, libertà di ricerca nella società della conoscenza" che si è svolto al Teatro Turreno ed era destinato a studenti e docenti delle scuole secondarie superiori dell'Umbria. Ai partecipanti sono stati rilasciati attestati dei crediti formativi. Oltre a Giulio

Giorello e Chiara Tonelli, in programma come relatori nel convegno del pomeriggio, è intervenuto lo zoologo Quirico Pirisinu.

A conclusione dei lavori è stato proiettato il film "Una scomoda verità", vincitore dell'Oscar 2007 come miglior documentario, voluto e realizzato dall'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore per rap-

presentare la nuova presa di coscienza globale dei problemi della bioetica, soprattutto dell'ambiente.

La manifestazione, sostenuta in primo luogo dal Collegio Circoscrizionale dell'Umbria, ha ricevuto il patrocinio della Regione Umbria, della Provincia e del Comune di Perugia e della Provincia di Terni.

La Sera

16 maggio 2007

rassegna stampa

Intervista al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi

"La Massoneria non è il male ma cementa la società civile"

PERUGIA – Se parlate con un tifoso juventino accanito non vi potrà mai dire male della propria squadra. Pur di non infangare la propria formazione del cuore farà finta che Moggi non ha mai diretto la società bianconera. Quindi non c'è nulla da stupirsi se il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, all'inizio del suo discorso punti tutto sul valore storico, culturale e sociale della Massoneria, Una "puntata" che si voglia oppure no risulta essere vincente e difficilmente confutabile. D'altronde il binomio Massoneria-Risorgimento italiano parla da solo. "La Massoneria è una grande scuola di vita per la formazione dell'individuo. Ma se fosse solo questo sarebbe una filosofia riduttiva. Pur dando massima attenzione all'uomo, alla singolarità, la Massoneria ha un obiettivo che si porta dietro da sempre: creare i presupposti di società civile in grado di essere protagonista e positiva per tutta la società dell'uomo". Raffi non si limita alla teoria ma presenta anche qualche esempio che svela anche la sua influenza non solo in ambito nazionale. "Non molto tempo fa ascoltando il presidente del Montenegro – spiega – ho avuto ancora la conferma, anche se non ne avevo bisogno in fin dei conti, di capire le dinamiche sociali che da sempre ispirano e danno un ruolo alla Massoneria. Il presidente infatti dopo essere stato in grado di portare la propria nazione all'autonomia dalla Serbia, mi spiegava che la difficoltà maggiore sarebbe stata nel creare una classe dirigente e una società civile in

grado di guidare il proprio Paese. La Massoneria non è anti-sistema ma è il collante di un sistema che forgia la società civile. Il concetto di solidarietà, di fratellanza e appartenenza alle proprie radici sono valori dei massoni da sempre". E proprio sulle radici quello che in molti considerano un vero e proprio anti-Stato va a braccetto con i rappresentanti dell'istituzione Italia. "Quando il presidente Ciampi parlava di senso di appartenenza, di culto della bandiera e del sentirsi italiano, noi non potevamo non essere con lui. In questi anni si è rischiato di perdere quel patto di fratellanza tra uomini che vivono lo stesso territorio. Un rischio difficilmente sopportabile per tutti". Ma Raffi sa che a Perugia sono anche in molti quelli che non vedono la Massoneria di buon occhio. Che anzi, spesso anche con qualche episodio più che veri-

ficato, associa il movimento al potere che tutto comanda in regione. "Spesso si fa confusione e si vuole fare confusione. Le faccio un esempio: in molti quando sentono la canzone popolare Bandiera Rossa pensano che si tratti di un movimento comunista. Invece no, è una canzone garibaldina che, se permette, non è la stessa cosa". Si procede ad esempi e paragoni con Raffi anche quando gli si contesta che un po' di storia italiana è segnata da massoni devianti o che hanno cercato di fare carriera proprio sfruttando la fratellanza del movimento. "Ciò che dice non è completamente estraneo. Ma io allora le dico: se un prete commette dei reati nessuno dirà che tutta la Chiesa, intesa come istituzione, è corrotta. E noi massoni a differenza della Chiesa non abbiamo neanche l'obbligo di riportare sulla retta via anche la pecorella smarri-

SCIENZA E FEDE

La Chiesa cattolica e libertà di coscienza

ASSISI – "Sui temi della bioetica la Chiesa cattolica ha certamente tutto il diritto di richiamare i suoi fedeli alle proprie verità, alla sua teologia, alla sua morale. Crediamo che sia invece inaccettabile che essa ritenga di poter assumere una tutela morale sulla libertà di coscienza di tutti gli italiani". La replica alla Chiesa da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi è arrivata al termine della "Giornata della bioetica" organizzata a Perugia dalla Massoneria umbra. "Non è ammissibile che una sola pretesa verità assoluta possa essere imposta alla comunità civile come l'unico vincolo etico-morale da accettare senza deroghe. L'esercizio delle proprie convinzioni senza vincoli teologici da imporre agli altri: questa è per noi Massoni libertà nella diversità".

(Ni.Bo.)

ta. Io l'ho detto anche al Sud se uno dei fratelli commette degli errori noi non aspettiamo neanche i tre gradi di giudizio, scatta immediata la sospensione". Ed a questo punto, se uno volesse prendere per oro colato le parole di Raffi, allora perché la Massoneria si è fatta una cattiva nomina in certi ambienti? "Per cinquant'anni non si è capito l'importanza della comunicazione e dell'essere aperti alle persone, a tutte le persone. Il silenzio desta sempre sospetto, anche se nel caso nostro ingiustificato". Ora il silenzio sarebbe stato riempito dal dialogo che Raffi, con il suo fare da avvocato, conclude spiegando che è l'unico mezzo per la Massoneria per incanalare il loro pensiero. Come per il tifoso della Juventus il talento della propria squadra è stato l'unico mezzo per vincere gli scudetti. Forse sì, forse no.

Nicola Bossi



BATTUTE

Il Gran Maestro parla di tangentopoli. "Una volta mi hanno detto la massoneria è potente. Ed io: mica tanto. A Tangentopoli si son mangiati tutti i politici

SOSPETTI

"Non c'è nessun collegamento con il caso Narducci"

Non è il suo argomento preferito e neanche dell'istituzione che rappresenta, ma il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, non si sottrae a parlare del caso Narducci. Un'inchiesta giudiziaria che ha tirato in ballo la Massoneria considerata il cemento, in questo caso, di un presunto intreccio di connivenze che avrebbe permesso di insabbiare la vera morte del medico perugino al centro del terzo atto del Mostro di Firenze. "Non entro nel merito della vicenda giudiziaria – spiega Raffi – ma c'è da chiarire subito un aspetto fondamentale: Francesco Narducci non è stato mai un iscritto alla Massoneria. Non c'è un collegamento tra l'istituzione e il caso giudiziario. Gli eventuali comportamenti dei singoli non possono e non devono intaccare le finalità della Massoneria". Raffi parla anche del dramma di un'inchiesta giudiziaria come quella del

caso Narducci. "Parlo da avvocato – conclude –, è sempre un dramma un'autopsia a tanti anni di distanza. Si riaprono ferite che provocano un grande dolore all'interno della famiglia coinvolta. Anche per questo non entro nello specifico del caso giudiziario in questione". Nell'inchiesta condotta dal Pm, Giuliano Mignini, sono partiti avvisi di garanzia a personaggi appartenenti – attivi o in sonno – ad alcune logge. Personaggi che avrebbero collaborato tra loro per evitare l'autopsia sul corpo di Francesco Narducci.

Il Grande Oriente in Piemonte

Il Lingotto si è fatto tempio per il Goi

Centinaia di massoni a Torino per la seduta a logge riunite di Piemonte e Valle d'Aosta

Tornati all'ombra della Mole come fu nel giugno di due anni fa, per il Bicentenario del Grande Oriente d'Italia, i massoni piemontesi hanno saputo mostrare di non avere alcuna ribalta da temere. La cornice del Lingotto, più ampia e più prestigiosa di quella prescelta negli anni scorsi, è stata riempita e animata senza difficoltà dai partecipanti alla riunione rituale delle logge comprese nella circoscrizione Piemonte e Valle D'Anzia. Centinaia i

"maestri venerabili", e gli altri "fratelli" che si sono riversati nella Sala gialla del centro congressi al fondo di via Nizza, cui nel tardo pomeriggio si è unita la gente comune, invitata ad ascoltare il discorso solenne che per tradizione viene tenuto dal Gran Maestro del Goi Gustavo Raffi. A fare gli onori di casa, il presidente del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili piemontesi e valdostani, Piero Lojaco, che nella mattinata, nel

tempio grande che affaccia su piazza Vittorio, aveva già accolto una delegazione ospite di questa edizione della "tornata" rituale. Si tratta dei rappresentanti delle 14 logge italiane (una delle quali a Torino) intitolate a Giuseppe Mazzini. Celebrazione nella celebrazione, dunque, una maratona che ha alternato i momenti della tradizione a quelli della modernità, com'è l'allocuzione che il Gran Maestro da tempo ormai dedica anche al cosid-



Il Grande Oriente nel Giornale del Piemonte del 20 maggio con il richiamo in prima pagina



detto "mondo profano", ossia i non appartenenti alla massoneria. Nel suo discorso Raffi non ha rinunciato a conciliare attualità e principi, dedicando una menzione anche a Henry John Woodcock, il pm di Potenza titolare di un'inchiesta sulla cosiddetta "massoneria deviata" (come l'ha definita lo stesso magistrato). Il pm ha chiesto a tutte le prefetture di fornire l'elenco completo delle logge e dei loro affiliati, iniziativa che ha stupito il capo della massoneria italiana, "poiché fa riferimento a una normativa che non esiste più", ma non lo ha scaldato più di tanto. "Woodcock venga a prendere un caffè da noi – ha detto Raffi, serrafico –. In una massoneria trasparente, com'è quella del Goi, certi personaggi non si intrufolano perché quelli prediligono l'occulto. E allora se si vuole stanare la

'massoneria deviata' non bisognerebbe cercarla tra i galantuomini". Il timore espresso nei templi è che prevalga la dinamica del teoremi e "che gli elenchi non servano a incrociare dei nomi, ma a rafforzare supposizioni". La risposta di Raffi resta comunque quella di sempre: "Replichiamo con la nostra trasparenza,

Il Presidente Lojacono
"Presto raggiungeremo
quota 70"

E' il regista del tradizionale appuntamento a logge riunite e l'anima delle iniziative che negli ultimi anni hanno segnato il percorso del Goi in terra piemontese: Piero Lojacono, presidente del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili di Piemonte e Valle D'Aosta, rappresenta una delle realtà massoniche più attive d'Italia. Le logge che fanno capo alla sua circoscrizione di qui a breve saliranno a 70 (due in più dello scorso anno) e gli iscritti a 1750. Eletto tre anni or sono, fu prima vicepresidente per un altro triennio e in quella veste per sei mesi guidò il Collegio alla morte dell'avvocato Silvio Pilocane. Forte di una lunga esperienza ("e di una grande dedizione", assicurano i fratelli che gli sono più vicini) a giugno si candiderà per succedere a se stesso.

L'APERTURA AL MONDO DELLA SCUOLA
Sette vincitori per il concorso della "Ceccherini"
Al vertice della classifica un allievo dell'ITC Quintino Sella. La gara giunta alla sua terza edizione

Si chiama Luca Barone, studente dell'istituto tecnico commerciale Quintino Sella, il vincitore del concorso che la Loggia 'Tito Ceccherini' ha rivolto agli allievi del quarto e quinto anno delle scuole superiori torinesi. La gara, giunta alla sua terza edizione, quest'anno era dedicata al tema "Amore è...", dopo quelli relativi alla felicità e all'amicizia. Dieci gli istituti partecipanti: i licei Alfieri, Cavour, D'Azeleglio, Copernico. Il liceo del Collegio San Giuseppe (dei Fratelli delle Scuole Cristiane), gli istituti tecnici commer-

« segue a pag. 28 »

con tutto quello che abbiamo fatto negli ultimi anni e col dialogo intrapreso con la società civile". A Raffi piace la definizione di massoneria come "agenzia etica" data al Goi dallo storico di area cattolica Paolo Prodi. "E' il riconoscimento dell'aver favorito sempre il dialogo – dice Raffi – anche quello, oggi più delicato, tra diverse religioni, nonostante il nostro richiamo continuo ai valori della laicità". Al termine del discorso del Gran Maestro sono stati premiati gli studenti vincitori del concorso promosso dalla Loggia torinese 'Tito Ceccherini'.

[MGG]

« segue da pag. 27 »

ciali Sommeiller e Quintino Sella, l'istituto tecnico industriale Enzo Ferrari, l'istituto internazionale e l'Athenaeum. Barone ha ricevuto ieri la notizia della vittoria, in occasione della "tornata a logge riunite" della massoneria aderente al Goi in Piemonte e Valle d'Aosta. Domenica scorsa nel tempio grande in piazza Vittorio Veneto 19 erano stati premiati tutti i 73 giovani partecipanti al concorso, i presidi dei dieci istituti e i professori che hanno fatto parte della commissione esaminatrice degli elaborati. "Poiché anche questa edizione del concorso ha ricevuto il patrocinio della città di Torino, era presente alla cerimonia Michele Coppola, vicepresidente del Consiglio comunale – racconta Nino Di Leo, che della Tito Ceccherini è stato Maestro Venerabile ed è giudice della corte centrale del Grande Oriente d'Italia -. Nella stessa occasione il preside del Copernico ci ha invitato a intensificare la nostra collaborazione con le scuole e sarò felice di mettere in campo iniziative che vadano in questa direzione". Ieri invece il Gran Maestro del Goi Gustavo Raffi ha premiato i sette vincitori e la preside del Quintino Sella, l'istituto che frequenta il ragazzo cui è stato assegnato il primo premio. Alla scuola del vincitore è andato un assegno da utilizzare per attività didattiche. In classifica, dopo Luca Barone, si sono piazzati Marco Barone (Quintino Sella), Giulia Germano (Athenaeum), Silvia Gamba (Alfieri), Leslie Lamberto Lazzarino (D'Azeglio), Eugenio Bosco (Cavour) e Maurizio Borea (internazionale). "Sono grandi la gioia e la soddisfazione per aver portato a compimento, per il terzo anno consecutivo, questa iniziativa – commenta Di Leo -. Dalla prossima edizione però passerò la mano a fratelli più giovani, in modo che possano, anche loro, operare per continuare a dar vita al nostro concorso". A sentire i promotori, l'iniziativa ha soprattutto contribuito ad aprire un dialogo tra la massoneria torinese e il mondo della scuola. "E ormai tanti giovani – assicura Di Leo – ci chiedono di collaborare con noi nelle nostre istituzioni umanitarie".

storia e cultura

... e in quel paese che si chiama "Massoneria"?

Parla il vescovo emerito di Livorno Alberto Ablondi

Già negli anni passati qualcuno attraverso la stampa ha voluto parlare di una mia iscrizione alla Massoneria.

La stessa avventura è stata vissuta da molti miei colleghi vescovi.

Io però sono tra quelli che non hanno smentito ufficialmente e non sono ricorsi all'autorità giudiziaria. È facile comprendere il motivo: quello di non offrire ai calunniatori una qualunque veste ufficiale e lasciare invece la calunnia relegata nel mondo dei sogni malevoli.

Se gli occulti accusatori avessero voluto riferirsi a rapporti personali o pastorali con membri anche elevati della Massoneria, è bene che si sappia che ho sempre trattato i cosiddetti lontani con tutta l'attenzione, il rispetto, la libertà che è lecito aspettarsi da un prete.

Come segno di rispetto mi piace qui ricordare il delicato insegnamento di Paolo VI che ha educato a non qualificare nessuno come "non credente", ma a vedere in essi dei "credenti in valori umani". In questo clima l'incontro coi massoni e

anche con altri credenti in valori umani di diversa estrazione, è stato serio e cordiale, delicato nelle posizioni e chiaro nel richiamo ai principi. Naturalmente lasciando spazio all'amicizia personale e al rapporto con le loro famiglie. Devo comunque precisare che, mentre le discussioni si sono più volte ripetute sui motivi della scomunica ai massoni, mai da parte loro vi fu la minima pressione che spingesse a sottovalutare le disposizioni vaticane né tantomeno ad un'eventuale iscrizione alla Massoneria.

Mi piace qui ricordare un episodio di cui la stampa ha avuto notizie circa dieci anni fa e con un ulteriore ritardo di quasi dieci anni lo voglio ricordare perché, quale presidente della Commissione Episcopale Italiana, fui invitato a partecipare ad un particolare incontro.

La sede non lasciava spazio a perplessità, trattandosi del centro San Callisto in zona vaticana extraterritoriale. I compagni di lavoro, assolutamente qualificati, il professor Don Negri, membro del ponti-

ficio consiglio per i non credenti, ed il dottor Salvini, Gran Maestro di un'importante loggia massonica italiana.

Anche straordinario e nuovo era l'argomento perché gli intervenuti dovevano pronunziarsi sulla possibilità di sollevare dalla scomunica i massoni cristiani. Ci si dovette limitare ad uno scambio di impressioni durante il quale si rivelò la necessità, tra persone che non si erano mai incontrate, di sintonizzarsi anche sul vocabolario. Decidemmo di aggiornare la seduta allo scopo di dare continuità all'argomento, così grave...

Purtroppo continuità non vi fu, forse per la morte a breve distanza di Paolo VI. Da allora nulla di nuovo in un clima che si direbbe distaccato nelle ripetute conferme di condanna dei massoni.

Penso che lo spirito di obbedienza non impedisca di richiamare l'attenzione dei responsabili sull'eventuale evoluzione di questa realtà massonica.

Non si chiede un aggiornamento di routine o di ufficialità, quanto un'attenzione

severa obbligata moralmente dopo il grave ammonimento di Giovanni XXIII: per esso **non si deve mai condannare un movimento solo per gli elementi del suo inizio e della sua nascita. Bisogna invece scoprire e cercare di capire eventuali germi e semi di verità che ieri non c'erano, ma che oggi possono esserci; che oggi non ci sono, ma chiedono disponibilità di attenzione per il futuro evolversi: si tratta infatti di dottrine e di movimenti che imprevedibilmente sviluppano verso forme inattese, a volte sorprendenti.**

È in fondo quella attenzione che la virtù della Carità anima e provoca.

*Dal libro di monsignor Alberto Ablondi
"Saggi di Esperienze Pastorali.
Mai latitante, né invadente... una Chiesa"*

L'esperienza pastorale di monsignor Ablondi è raccontata in 260 pagine che esprimono lo spirito di un uomo dedicatosi, per tutta l'esistenza, al mondo e alla fede religiosa.

Per questo servizio il vescovo Ablondi non ha esitato a salire, in puro stile *Sister Act*, sul sedile posteriore di una motocicletta guidata da una suora, per presentare la nuova traduzione interconfessionale del Vangelo nel Vietnam ancora comunista. Non si è tirato indietro nemmeno quando si è trattato di esporsi, da vescovo, in un conflitto sindacale o in un funerale civile. La chiarezza di pensiero, "l'attenzione, il rispetto, la libertà che è lecito aspettarsi da un cristiano", gli ha consentito di far crescere con pazienza la comunità cattolica di Livorno, e di raggiungere tutti — gli altri cristiani, gli ebrei, gli assenti per i più vari motivi (Don Ablondi non li chiama *lontani*), i *credenti in valori umani* (come Paolo VI preferiva definire i *non credenti*), non esclusi i massoni — instaurando, da vescovo, un dialogo e un'amicizia che consente di non ignorare, e se necessario puntualizzare, ciò che divide, ma concentrarsi, con speranza e fiducia, su ciò che unisce.



Monsignor Ablondi alla incoronazione del nuovo Patriarca Ortodosso Armeno, in rappresentanza di papa Giovanni Paolo II

Monsignor Alberto Ablondi è nato a Milano il 18 dicembre 1924. Ordinato sacerdote il 31 maggio 1947 dopo aver compiuto gli studi a Ventimiglia, si è laureato in Lettere classiche con specializzazione in Archeologia (1947), in Filosofia (1950) e in Giurisprudenza (1955). Dal 1947 ha svolto il ministero come Cappellano nella Parrocchia della vecchia Sanremo e ha insegnato Letteratura e Filosofia in Seminario e Religione al Liceo. Dal 1952 al 1966 ha svolto il ministero come Parroco di Santa Maria degli Angeli in Sanremo e ha continuato a insegnare Religione al Liceo.

Eletto alla Chiesa Titolare di Mulli il 9 agosto 1966 e consacrato Vescovo il 1° ottobre 1966, ha svolto il suo ministero come Vescovo Ausiliare di Livorno e Amministratore Apostolico di Massa Marittima. E' diventato Vescovo di Livorno il 26 settembre 1970.

E' stato presidente mondiale WCFBA della Federazione Universale Cattolica per l'Apostolato Biblico (1994-96), vicepresidente mondiale per l'Europa delle Società Bibliche (1984-96).

Membro del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, Grande Ufficiale dell'Ordine del Santo Sepolcro, Grande Ufficiale al merito della Repubblica, nonché Cittadino Onorario di Livorno, è stato vicepresidente della Cei dal 1998 al 2000, presidente della Commissione della Cei per l'ecumenismo per tre turni triennali e di quella per la dottrina della fede per altri due trienni. Il 4 novembre 1996 è stato nominato "Artigiano della Pace". Dal 2000 è presidente del Ce.Do.Me.i e vescovo Emerito di Livorno.

Porte aperte nelle logge per capire la **storia** della città

Concentrazione da primato con 1750 iscritti

FIRENZE è oggi la città con più alta presenza massonica: 44 sono le logge del Grande Oriente d'Italia, 26 quelle della Gran Loggia di Piazza del Gesù, per un totale di 1750 iscritti. E' un primato che affonda le radici nel tempo: a Firenze vide la luce fra 1731 e 1732 la prima loggia massonica italiana, fortemente avversata dalla Chiesa cattolica, ma bene accolta negli ambienti della corte lorenese: lo stesso sovrano, Francesco Stefano, era un

"fratello". Difficile dunque conoscere a fondo la storia della città, trascurando questa essenziale componente: oggi, in virtù dell'apertura degli archivi, voluta dal Gran Maestro Gustavo Raffi, deciso ad assicurare la massima pubblicità delle vicende della Massoneria, contro ogni reitaggio di segretezza e chiusura in se stessi, è possibile ricostruire una storia piena di connessioni, scientificamente seria, che toglie alla Libera Muratoria i veli del mi-

stero per storicizzarla, evidenziandone l'impegno culturale, sociale, politico e civile. E' quanto accade nelle pagine del volume su *La massoneria a Firenze. Dall'età dei lumi al secondo Novecento*, edito dal Mulino. Un'opera redatta a più voci, a cura di Fulvio Conti (già autore della *Massoneria a Livorno*), fondata su una documentazione inedita e corredata da accattivanti illustrazioni. Ricostruire, documenti alla mano, le vicende della Mas-

soneria fiorentina, significa in senso più ampio raffigurare un affresco della città, nel divenire delle classi dirigenti e dei ceti popolari, del diffondersi delle reti associative e della selezione della classe politica, delle forme di circolazione delle idee e del progressivo strutturarsi della società civile e dell'opinione pubblica.

Chi erano i massoni fiorentini? Non sempre gli stessi, ovvero – tabelle alla mano – non appartenenti alle stesse classi sociali. In età napoleonica prevalgono i componenti della nobiltà; dopo la Restaurazione si delinea all'interno dell'associazione la natura interclassista, con esigua componente popolare e ampia prevalenza dei fratelli "artigiani", in realtà piccoli imprenditori e proprietari. Dopo l'Unità la Massoneria diviene luogo privilegiato di aggregazione dei ceti medi emergenti, la piccola borghesia laica impegnata a combattere l'egemonia economica, politica e culturale dell'aristocrazia fondiaria, orientata verso la Chiesa cattolica e permeata di robusti valori religiosi.

Si accentua, nel periodo risorgimentale e post-unitario, l'anticlericalismo esasperato dall'intenso spinto patriottico: Garibaldi è Gran Maestro proprio alla vigilia del trasferimento della capitale a Firenze (1864) e numerosi "fratelli" fiorentini militeranno nelle sue file, sia nella guerra del 1866, che porterà alla liberazione del Veneto, sia – l'anno successivo – nella sfortunata avanzata su Roma, arrestata dai francesi a Mentana. Fra gli affiliati alla Loggia fiorentina Concordia, la più prestigiosa, che seguono il generale nel 1866, vi è un personaggio destinato a lasciare una traccia profonda nella vita culturale cittadina: Frederick Stibbert, il ricco finanziere e collezionista italo-inglese che in oltre mezzo secolo di viaggi avrebbe messo insieme la straordinaria raccolta di armi e armature conservate nel museo che ne porta il nome. Filantropismo, mutuo soccorso, solidari-

simo e assistenzialismo rappresentano l'altro elemento caratterizzante l'impegno della Massoneria fiorentina fra Ottocento e Novecento.

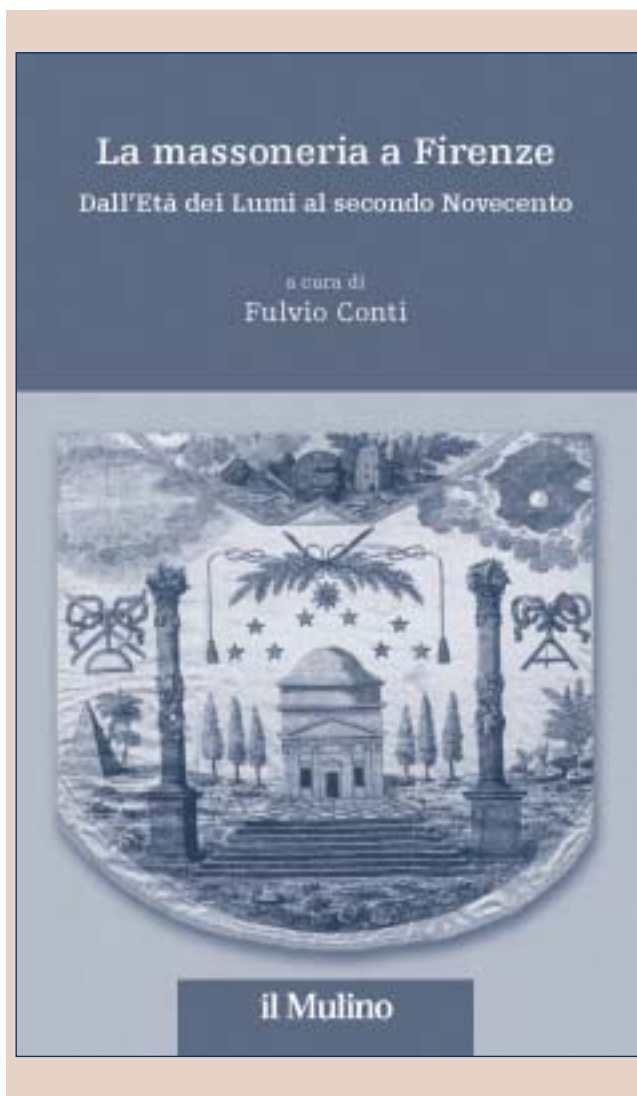
Eredità di impronta mazziniana: si pensi alla Fratellanza artigiana, associazione assai ramificata fra i molteplici mestieri della popolazione cittadina, che poneva al primo posto nei propri statuti lo scopo dell'istruzione delle classi popolari. Un terreno di difficile penetrazione, quello della conquista dei ceti più poveri: la Massoneria si trova a competere con la crescente organizzazione del movimento socialista, e soprattutto con le tradizionali istituzioni benefiche e caritative della Chiesa rafforzate dalle nuove forme di attivismo e di intervento sociale dei cattolici, la cui espressione più autorevole e diffusa fu la Società San Vincenzo de' Paoli.

Il filo rosso continua, con le prime giunte comunali dei partiti popolari (nel 1902 è sindaco Silvio Berti, primo "non patrizio" alla guida della città, mentre a Roma domina in Campidoglio il Gran Maestro Er-

nesto Nathan), con la guerra e il dopoguerra, con gli anni difficili del fascismo... Non solo. Per la prima volta si varca il limite del secondo conflitto mondiale e Fulvio Conti affronta gli anni della rinascita, dopo l'agosto del '44, con la netta scelta antifascista, requisito fondamentale per essere ammessi alla loggia. E' questo l'elemento che consente la presenza, fra gli iscritti, di esponenti del mondo socialista e comunista. Con il paradosso che in quegli anni "coesistono" nelle liste degli adepti alla Massoneria personalità spiccatamente conservatrici, come il figlio di Dino Perrone Compagni, uno degli artefici del fascismo fiorentino, accanto a figure del mondo democratico e progressista come Ernesto e Menotti Riccioli, o come Nedo Fiano, uno dei pochi sopravvissuti di una famiglia ebraica annientata nei lager.

Il libro arriva agli anni di La Pira, che coincidono con una nuova stagione nella storia della Massoneria fiorentina. Ma quella storia resta ancora da ripercorrere.

Cosimo Ceccuti



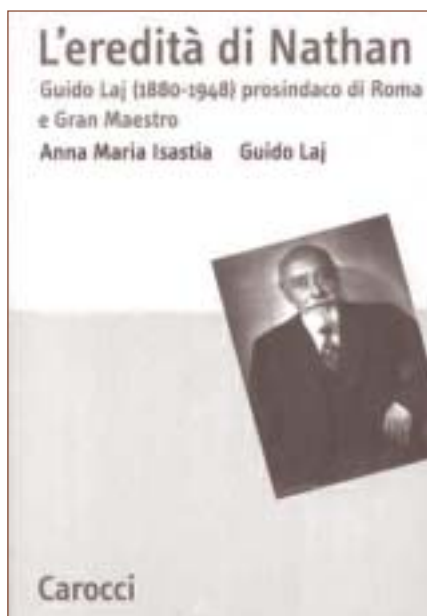
FIRENZE – In libreria dal 10 maggio, il volume "La massoneria a Firenze. Dall'età dei Lumi al secondo Novecento", edito dal Mulino a cura dello storico Fulvio Conti, è stato realizzato su iniziativa del Consiglio dei maestri venerabili di Firenze e del suo presidente Moreno Milighetti in collaborazione con le associazioni Albizi 18 e Fratellanza Fiorentina onlus. La sua prima presentazione si è svolta il pomeriggio del 14 maggio presso l'Auditorium del Consiglio Regionale della Toscana, alla presenza di Conti e degli altri autori. Dopo l'introduzione del presidente Moreno Milighetti, sono intervenuti gli storici dell'Università di Firenze Zeffiro Ciuffoletti e Cosimo Ceccuti, quest'ultimo presidente della Fondazione Spadolini-Nuova Antologia, il presidente del Consiglio Regionale toscano Riccardo Nencini e il Gran Maestro Gustavo Raffi. Ha coordinato l'incontro il giornalista Stefano Bisi, autore del libro "Mitra e Compasso" sulla storia dei rapporti tra Massoneria e Chiesa da Clemente XII a Benedetto XVI. (red)

L'attualità di un pensiero

Nella splendida cornice dell'ex monastero dei Benedettini di Catania, oggi sede universitaria, il Collegio Circo-scrizionale dei maestri venerabili della Sicilia e la Loggia catanese "Giuseppe Garibaldi" (315) hanno organizzato la presentazione della biografia del primo Gran Maestro del secondo dopoguerra, "L'eredità di Nathan. Guido Laj (1880-1948), Prosindaco di Roma e Gran Maestro" (Carocci Editore) di Anna Maria Isastia e Guido Laj.

Ha aperto i lavori il Maestro Venerabile della Loggia "Garibaldi", Francesco Zaccà, sottolineando l'importanza di portare la storia della Massoneria all'attenzione dell'opinione pubblica. Dopo i saluti del Presidente del Collegio Nicola Gitto, ha preso la parola lo psicologo Ferdinando Testa che ha parlato della biografia come strumento e storia di vita: ebbene Guido Laj è un esempio di rettitudine e dignità morale. Da questa premessa è partito lo storico Antonio Coco, dell'università di Catania, che ha ribadito che quella di Laj è una vita esemplare, un modello di edificazione interiore e di impegno nel mondo per gli altri.

L'esistenza di questo personaggio si propone come un ponte teso tra la crisi dello stato liberale e l'esperienza dell'avventura fascista da una parte, e le delicate dinamiche del secondo dopoguerra dall'altra. Laj è un figlio del Risorgimento, impegnato di questa cultura, portatore di



valori condivisibili all'interno di una Italia collassata.

Un altro storico, Santi Fedele dell'università di Messina, ha aperto il proprio intervento ricordando il grande spessore della produzione scientifica di Anna Maria Isastia e l'importanza dei suoi studi sulla massoneria. Il libro su Laj si propone come un ulteriore tassello di questa lunga e accurata ricerca. Importanti appaiono l'interesse per lo scoutismo di Guido Laj, la sua adesione convinta al socialismo riformista, la piena condivisione della linea politica del "Mondo" di Amendola. "Anna

Maria Isastia – ha detto Santi Fedele – è riuscita, malgrado l'estrema penuria di documenti, a ricostruire il tessuto della vita massonica a Roma e a documentare come la carriera di Laj nella pubblica amministrazione sia rimasta bloccata per tutto il ventennio a testimonianza che i massoni non sono diventati tutti fascisti, come sostengono a torto alcuni". Laj infatti ha mantenuto un "atteggiamento riservato di non adesione al fascismo" come tanti altri massoni di rilievo a livello nazionale.

Particolarmente significativi appaiono i risultati della ricerca dell'autrice dal 1943 al 1948, anni in cui questa biografia si intreccia con la storia della rinascita del Grande Oriente d'Italia di cui Laj fu uno degli artefici. Viene messa in luce la presenza di massoni in una vasta gamma di partiti di area laico-democratica e la differenza tra i demolaburisti, ancorati a una visione ancora legata al notabilato prefascista, e i repubblicani meglio ancorati alla nuova realtà.

Scavando nella vicenda storica del Grande Oriente di quegli anni si incominciano ad intravedere inadeguatezze e ritardi culturali che peseranno sempre più negli anni successivi, superati solo dal processo di rinnovamento e di aggancio alla realtà odierna messi in essere dall'attuale gran maestranza.

"La Massoneria è un grande contenitore, la Massoneria è di questo mondo senza essere solo di questo mondo, la Massoneria è portatrice di un grande messaggio sociale evidente nell'opera di uomini come Laj, Cipollone e Lenzi", ha detto il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi a chiusura dell'incontro, invitando i presenti a leggere, con grande attenzione, il discorso che Laj fece al momento dell'insediamento come Gran Maestro.

Per Parodi si tratta di un discorso di grandissima attualità, oggi che si è riaperto un confronto serrato con la chiesa cattolica che si ritiene unica depositaria della verità, ponendo seri problemi di rapporti con lo Stato. "Gli spiriti liberi si trovano a dover fronteggiare integralismi che minacciano da ogni parte – ha aggiunto citan-



La presentazione a Catania

storia e cultura

do il discorso di Laj del 1945 – e non si capisce perché gli eredi di Ismaele e di Isacco non riescano ad andare d'accordo". Bent Parodi ha anche invitato, attraverso il testo, a non trascurare la difficile questione dell'aspettativa di poteri e di ricchezza che contrasta con lo spirito di servizio che dovrebbe essere il solo lecito per i massoni.

"La Massoneria è portatrice di due grandi valori: uno sociale e uno metafisico –

ha concluso il Grande Oratore Aggiunto. – Ebbene, in un mondo in cui sono crol-

lati i grandi valori, i massoni hanno l'obbligo della testimonianza".

La prossima presentazione del volume "L'eredità di Nathan. Guido Laj (1880-1948), Pro sindaco di Roma e Gran Maestro" di Anna Maria Isastia e Guido Laj è prevista il 15 giugno, alle ore 17, presso il Palazzo Senatorio del Comune di Roma, nella Sala del Carroccio (Piazza del Campidoglio 1).

Intervengono gli storici Giovanni Sabbatucci, Massimo Teodori, Vittorio Vidotto e il vice presidente della Commissione cultura del Comune di Roma Paolo Masini. Conclude l'incontro il Gran Maestro Gustavo Raffi. Saranno presenti gli autori.

LIBRI

Viaggio all'inferno e ritorno nel nuovo libro di Franco Cuomo

E' in libreria il nuovo romanzo di Franco Cuomo dal titolo "Anime perdute. Notturmo veneziano con messa nera e fantasmi d'amore", edito da Baldini Castaldi Dalai. E' una storia *noir* di ambiente contemporaneo, che si articola come una sorta di simbolico viaggio all'inferno e ritorno, partendo dal presupposto che nessun inferno è per sempre, nessun paradiso è mai perduto del tutto.

Facendo leva su di una interpretazione attuale di antichi miti, come quello di Orfeo ed Euridice, e di dottrine magiche tuttora praticate, come il satanismo estremo di Aleister Crowley, l'autore si propone di mostrare come dalla notte più nera si possa distillare l'oro del mattino, risalendo così alla luce.

La trama si articola sulle traversie di Dario, un cattivo maestro la cui carriera universitaria è compromessa dalla immoralità di certe sue teorie sul male inteso come fattore propulsivo del bene. La situazione precipita fin dall'inizio, quando Dario lascia Roma e l'università per inseguire a Venezia una sconosciuta contessa che gli si è concessa in un equivoco albergo nei pressi della stazione Termini. Una intensa curiosità reciproca li trascina da un eccesso all'altro, in cerca di esperienze estreme, fin quando l'incontro apparentemente casuale di Dario con un suo antico professore e con altri personaggi di uno strano circolo intellettuale cambia del tutto il loro rapporto.

A sconvolgere la relazione fino a quel momento appassionata contribuisce l'inspiegabile improvvisa attrazione di Dario per una giovanissima nipote del professore, insignificante d'aspetto e di salute talmente cagionevole da causarle un costante indefinito malessere.

Dario ne è quasi stregato, al punto da lasciarsi sempre più coinvolgere negli strani progetti del professore, nella cui cerchia spicca un ambiguo prete inglese che si atteggia a depositario dei segreti di Aleister Crowley e del mito non soltanto letterario di Frederik Rolfe, detto Baron Corvo, lo scandaloso scrittore morto a Vene-

zia un secolo prima.

Quasi privo di volontà per amore dell'infelice nipote del vecchio maestro, Dario accetterà di entrare a fare parte di questa ambigua compagnia, partecipando a una messa nera che si risolverà in una discesa agli inferi. Ma la rovina definitiva per lui verrà da Roma, dove alcuni suoi studenti uccideranno un ragazzo a loro sconosciuto, sparandogli senza movente, al solo scopo di verificare una delle sue tante tesi sulla casualità del diritto. Con la conseguenza di coinvolgerlo in un processo senza via d'uscita, quale ispiratore o mandante morale del delitto. (fl)

FRANCO CUOMO, giornalista e scrittore, ha pubblicato per la Baldini Castaldi Dalai i romanzi *I sotterranei del cielo*, *Il tatuaggio* e *Gunther d'Amalfi*, già finalista al Premio Strega, più il saggio *I dieci*, sugli scienziati che firmarono il "manifesto della razza" nel 1938. E' autore di testi e ricerche sui grandi enigmi della storia, come la tragedia dei templari e altri misteri d'ogni tempo. Ha tradotto *Utopia di More* e numerosi classici per la scena, tra cui *Shakespeare*, *Marlowe*, *Camus* e *Rostand*. E' autore infine di un vasto repertorio teatrale, rappresentato in Italia e all'estero da registi quali *Carmelo Bene* e *Maurizio Scaparro*. Ha ricevuto tra gli altri riconoscimenti il Premio per la cultura della Presidenza del Consiglio, il Flaiano, il Vallecorsi e il Riccione per il teatro.



Spazio e durata, rebus per due soluzioni

Ci sono nozioni filosofiche con le quali tutti noi dobbiamo fare dolorosamente i conti. Sono idee, a tutta prima astratte, che si rivelano nella storia con drammatica concretezza: fra queste, al primo posto, è il tempo.

Di esso si è scritto a proposito e a sproposito; fisici, poeti, letterati e pensatori a vario titolo e a vario modo hanno dissertato del tempo, esaminandone le varie facce.

La problematicità della nozione stessa esercita un fascino irresistibile su chiunque anche non interessato, normalmente, a questioni teoretiche. Il fatto che il tempo richiama, per immediata associazione, il concetto di durata e, con essa, quello della ineluttabilità della morte. Nascita, crescita, declino si legano intimamente all'antichissima concezione del ciclo, su cui si basarono le religioni mediterranee pre-indoeuropee.

Tenteremo anche noi, qui, un'analisi per approcci del problema-tempo, visto nel suo aspetto storico e semantico, con l'obiettivo di riaffermare quel filo di continuità culturale che, sin da epoca arcaica, sembra apparentare le prime speculazioni mitologiche alle più recenti acquisizioni della fisica contemporanea. Per la nostra indagine sommaria (sull'argomento potrebbero versarsi fiumi d'inchiostro) partiremo dalla Grecia. Gli elleni, indoeuropei e, perciò, affini agli ariovedici dell'India sanscrita, chiamarono il tempo *chronos*, da una radice *gher* che in tutta l'area linguistica *aria* designa il concetto di recingere, chiudere, delimitare, e simili.

Essi, dunque, videro la durata come limite, già intimamente associata all'idea dello spazio, uno spazio non vuoto (come comunemente si ritiene) ma come recipiente di potenzialità: il *chaos* teogonico – si pensi a Esiodo, a Ferrecide – che si riallaccia agli omologhi termini *chaschànò*, *chàschò*, connessi al significato di 'serbatoio'. Il *chaos* non era il nulla (concetto, in realtà, estraneo alla mentalità degli antichi) ma l'antefatto della vita, della molteplicità dei fenomeni, e - per questo - quasi sempre indicato come progenitore della realtà. Caos come spazio, allora, e lo spazio – come si sa – si è rivelato in tempi assai recenti come tutt'altro che

Bent Parodi

T COME TEMPO

vuoto (il vuoto non esiste), portatore di materia interstellare, addirittura di vita; l'analisi spettroscopica degli astrofisici ha individuato tutti gli elementi organici necessari alla costituzione del fenomeno-vita proprio negli spazi interstellari.

E siamo al modernissimo concetto di unità spazio-tempo, il cronotopo come è stato chiamato con termini greci, che la fisica relativistica, da Einstein in poi, ha posto come esigenza della sua visione cosmologica di base.

Chronos, dicevamo, fu inteso e – l'etimologia ce ne da conferma – come delimitazione della realtà, una realtà che, dunque, supera il tempo per ampiezza e durata.

Alle stesse conclusioni giunse, già di buonora, la sapienza arcaica dei Latini: all'ellenico *chronos* i romani con trapposero *tempus*, la parola che ha dato origine all'italiano tempo.

Ma questo termine degli indoeuropei italici fu mutuato dal vocabolario greco anch'esso: *tempus* ha la sua radice etimologica in *tem*, che troviamo in *temno*, 'tagliare', cingere, concludere. Si riafferma, anche in questo caso, la nozione di limite, di porzione limitata della realtà. E la Grecia e Roma sono solo due esempi, fra i più significativi, di questo modo di concepire il tempo nato con tutta probabilità - nell'età tardo neolitica.

Fu allora, infatti, che le prime società di agricoltori imparando a coltivare regolarmente la terra si avvidero anche delle ferree leggi del ciclo naturale delle stagioni, a cui le colture erano di necessità soggette.

Fu anche l'epoca in cui ci si rese conto della dualità della natura: giorno-notte, caldo-freddo, luce-buio, nascita e morte del mondo vegetale, fenomeno – quest'ultimo – a cui fu spontaneo associare anche l'uomo. Nacque così, in embrione, l'idea dell'identità fra microcosmo (l'uomo) e il macrocosmo (l'uni-

verso), che nel mondo antico giunse a completa maturazione speculativa con la riflessione degli Stoici che intesero l'universo come un tutto vivente (universo: ciò che si volge a unità...).

La nozione di ciclo, apparsa con la cultura neolitica della religiosità agraria mediterranea, è responsabile – come abbiamo visto – dell'etimo di *chronos* e del tempo, del loro essenziale significato di limitazione. E quest'idea antichissima si è in fondo mantenuta fino ai nostri giorni nella coscienza comune, chiaro retaggio delle nostre inalienabili radici motivazionali. Ma il tempo, nemico dell'uomo in quanto lo limita, lo frena nel suo irresistibile impulso di autotrascendimento, si prestò anche ad altre interpretazioni, anch'esse sopravvissute fino ai nostri giorni: in tutte le culture ritroviamo accanto al tempo-limite anche il tempo-senza tempo, l'eternità come proiezione e realistico traguardo della durata-provvvisoria.

La geometria ci ha insegnato che il segmento è una porzione finita della retta infinita; in filosofia riscontriamo l'analogo rapporto tempo-eternità ed eternità etimologicamente si ricollega al tempo, all'èvo, al grande ciclo affermato dalla filosofia induista (il *para-brahman*, il *kali-yuga*).

Perché, sin dal sorgere della speculazione mitica, prima, e ragionale, poi, gli uomini sono stati portati istintivamente a vedere nel tempo il suo superamento? Probabilmente perché vi è innata nell'uomo un'esigenza di totalità, che gli fa cogliere intuitivamente l'infinito, pur essendo questo posto al di là della possibilità del nostro pensiero e, quindi, rappresentabile solo attraverso il simbolo.

Il simbolo, si diceva. Esso ci dà la chiave di volta, di decifrazione della realtà metastorica, dell'al-di-là delle cose. L'origine della parola ci rinvia ai concetti di allusione, di contrassegno e di riferimento sottinteso; e non è un caso che nel mondo della sapienza greca, magistralmente scandagliato da Giorgio Colli, riscontriamo agli albori della speculazione l'enigma, il nascosto ("la natura ama nascondersi", affermava Eraclito; "agli dèi non piace ciò che è manifesto, essi amano l'enigma", affermava ancora le *Upanishad* indiane).

La soluzione del limite nell'illimitato trovò il suo primo ambito di pertinenza nelle società misteriche. E non c'è, dun-

que da stupirsi se già con l'orfismo *chronos*, il 'limite' fu identificato (associazione magica fondata sull'omofonia) con *Kronos*, l'antico dio dei monti della religiosità pregreca. Qui *Ker*, la radice di *Kronos*, allude al fare, all' eseguire e fu facile per le speculazioni mistiche dell'antica Grecia sovrapporre alla figura mitologica di *Kronos* un'attività demiurgica di creatore della realtà, che si attribuì, quindi, al tempo, alla dimensione dionisiaca che troverà ancora un'eco nell'interpretazione di Nietzsche. L'innocenza creativa si svolge nella dimensione del limite per superarsi e trascendere nel senza-limiti, nell'Eternità agognata da tutti gli iniziati d'ogni tempo, dagli Orfici ai teosofi del mondo contemporaneo.

E veniamo alla seconda coincidenza semantica. Il verbo greco *témno*, che – abbiamo visto – significa tagliare e che, in questa sua accezione particolare, ha provocato la formazione del vocabolo latino *tem-pus*, tempo, nasconde altre possibilità di analisi che rinviano alla

contrapposizione del tempo profano a quello sacro, del tempo secolare a quello mitico dell'eterno. *Témno* ha prodotto la parola *témenos*, recinto chiuso e consacrato, propriamente: cioè, il tempio greco, il luogo di dio. E lo stesso termine, ripreso dal vocabolario ellenico, ritroviamo nel latino *templum*, nell'italiano 'tempio', sempre col medesimo significato di fondo a cui rimanda l'etimologia.

V'è, sottinteso, un fecondo rapporto dialettico di identificazione 'magica' fra tempo e tempio, di cui s'è perduta cognizione ma non sentimento.

L'uomo in questa polarità di significati, entrambi validi e veri ad un diverso livello dell'esistere, compie una scelta di campo irreversibile per il suo stesso destino: vivere nel limite o, piuttosto, nella dimensione di eternità.

La svolta drammatica in più tempi riproposta dall'antico invito delfico "Conosci te stesso", svela il senso profondo dei misteri e del messaggio mitico, di cui la filosofia non serberà che un parziale ri-

cordo, un'oscura nostalgia come 'aspirazione alla sapienza'. E chi è sapiente? Chiunque può esserlo, e in potenza lo è. E ancora Colli (*La nascita della filosofia*) a ricordare che sapiente è chi getta luce nell'oscurità, chi scioglie i nodi, chi manifesta l'ignoto, chi precisa l'incerto.

Per essere sapienti bisogna tornare al mito. Di miti c'è ancora – e, soprattutto oggi – grande bisogno. Ma la dimensione mitica mal si attaglia all'esasperato razionalismo, alle rigidità filologiche. La filosofia corrente non ci viene in soccorso perché essa ha perduto il 'filo d'Arianna': il simbolo.

Persino un grande filologo, come il tedesco Ulrich Wilamowitz von Moellendorf, notissimo per il suo estremo scrupolo testuale, ebbe un cedimento mitico. E scrisse, narrando d'un suo viaggio in Arcadia, d'essersi imbattuto in un sileno... E il suo racconto non fu privo d'una certa commozione. Il simbolo è un'esigenza profonda dello spirito, la via per superare il tempo e accedere al tempio.

CORRIERE DELLA SERA 24 maggio 2007

 rassegna stampa
 attualità

RELIGIONI E PACE

Le fedi e la lotta per il potere

Giganteschi i problemi da affrontare perché la pace regni nel mondo. Ben più complessi quelli per capire che cosa sia la pace. A questo punto l'uomo "pratico" smette di leggere: vuole proposte "concrete", qui, ora. Tuttavia il mondo se ne va per la sua strada: in nessun luogo il "concreto" può prescindere ormai da quanto accade sull'intero Pianeta e da quanto accadrà in un futuro anche non prossimo. Eventi come la globalizzazione economico-tecnologica, la disponibilità delle energie, lo "sviluppo sostenibile" sono irriducibili alla logica del qui, ora. Inoltre la pace è intesa in modi contrastanti. La pace della democrazia o del capitalismo non è quella del cristianesimo o dell'islam. Quale scegliere? E come scegliere se non si sa che cos'è la pace? D'altra parte, quale forma di sapere potrà dircelo? Nel convegno "Dialogo interculturale: una sfida per la pace", che si è tenuto presso la Pontificia Università Gre-

goriana a Roma il 3 e 4 maggio scorsi, prendendo la parola dopo l'intervento di Seyyed Mohammad Khatami, ex presidente dell'Iran, ho rilevato che ormai sulla terra ogni sapere e ogni conoscenza sono divenuti una fede. Mi soffermerò ora su questo tema, tralasciando gli altri della mia relazione; ma si può dire subito che, allora, ci troviamo nella condizione in cui soltanto una fede potrà dirci che cosa è la pace. Ma, si dirà, e la scienza? La scienza è fede?! Sì. Per avere potenza sul mondo, la scienza ha rinunciato da tempo ad essere "verità", nel senso attribuito a questa parola dalla tradizione filosofica. La scienza è divenuta sapere ipotetico. Sa di non essere sapere assoluto ("verità", appunto) – e in questo senso non è fede ma dubbio –; tuttavia per aver potenza sul mondo deve aver fede nella propria capacità di trasformarlo; ed è all'interno di questa fede che essa elabora, risolve o conferma i propri dubbi.

La distinzione tra scienza e tecnica appartiene al passato, quando la scienza credeva di conoscere la "verità", e considerava la tecnica come "applicazione di essa". Certo, la fede scientifica è diversa dalla fede religiosa, dalla fede in cui anche l'arte consiste, ed è diversa anche dalla fede nella quale in effetti consiste la "verità" a cui si rivolge la tradizione filosofica. Diversissime la complessità, coerenza, potenza, consapevolezza di sé delle varie fedi; ma ogni fede è la volontà che il mondo abbia un certo senso piuttosto che altri, o che gli si debba dare un certo ordinamento piuttosto che altri. Proprio perché ha questo carattere, ogni fede è irrimediabilmente in conflitto con ogni altra. Vuole imporsi su ogni altra, a costo di distruggerla. Afferma che il mondo è in un certo modo, non perché appaia l'impossibilità che esso sia altrimenti, ma perché, da ultimo vuole che esso sia in quel modo. Nell'apparire di quella

impossibilità consiste invece la “verità” a cui si era rivolta la tradizione filosofica. Ma se la fede è questa volontà (anzi, la fede è la volontà stessa) e se tale volontà è una molteplicità di volontà contrapposte, allora la radice di ogni conflitto è l’esistenza stessa della fede. Senza fede non si può vivere, si ripete. Sì, ma questo vuol dire che la vita è nelle mani del conflitto,



della guerra, della violenza. La volontà è guidata dalla conoscenza, si ripete, anche la volontà di pace. Sì, ma se oggi ogni conoscenza mostra di essere una fede (e, certo, si deve capire perché questo evento decisivo si sia prodotto), allora volere la pace facendosi guidare dalla fede si-

gnifica volere la pace collocandosi sin dal principio nella dimensione della guerra. E ottenere la pace sulla base della fede significa aver fede – soltanto fede – di averla ottenuta. Sarà il “dialogo” – si ripete – a risolvere il problema della pace. Ma il dialogo può solo condurre a scopri-

re una base comune a certe sedi. Ad esempio, cristianesimo e islam hanno in comune la Bibbia e la filosofia greca. Ma ciò che è specifico di una fede è anche ciò in cui essa più si riconosce ed è quindi per essa irrinunciabile. Dialogando tra loro, eppur scoprendo quanto hanno in comune, le fedi non possono rinunciare alla propria specificità. Rinuncerebbero a se stesse. Ma allora è inevitabile che alla fine, soprattutto

quando vogliono che non una parte del mondo, ma il mondo intero abbia un certo senso piuttosto che un altro, esse si scontrino non solo sul piano del dialogo, ma anche su quello dell’agire effettivo dei popoli e che prevalga la fede più potente. Ho più volte indicato i motivi per i quali la tecnica, adeguatamente intesa, è la fede più potente. Le fedi si combattono, ma per vincere debbono affidarsi alla potenza maggiore oggi esistente sulla Terra: la tecnica, appunto. E affidandosi alla tecnica ne riconoscono più o meno esplicitamente la primazia. In quanto voluta dalla fede più potente, la *pax technica* è la forma più potente della conflittualità. Si sono mostrati alcuni degli ostacoli a cui va incontro ogni volontà di pace. Ma intanto, si dirà, qualcosa si deve pur fare per la pace! È, questo, il discorso che sempre è stato fatto. Non ha mai impedito i massacri e la violenza che accompagnano ogni momento della storia.

Emanuele Severino

EMANUELE SEVERINO

Già professore di Filosofia teoretica all’Università di Venezia, insegna Ontologia fondamentale presso l’Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Nelle sue ricerche ha offerto un’interpretazione della filosofia occidentale che sottolinea lo scacco del pensiero metafisico da Platone a Nietzsche e Heidegger. Per superare le aporie nichilistiche della tradizione metafisica evidenti anche nel discorso moderno della tecnica, ha promosso un ritorno a una filosofia dell’Essere che escluda rigorosamente il non-essere e il divenire. È accademico dei Lincei. Da alcuni decenni collabora con il *Corriere della Sera*.



rassegna stampa
attualità

11 maggio 2007

L'Unità

La tolleranza è la virtù dei forti

La tolleranza è la disposizione civica a convivere armoniosamente con persone di credi differenti e persino opposti ai nostri, e anche con regole sociali e usanze che non condividiamo. La tolleranza non è semplice indifferenza ma è qualcosa che implica, in

*Chi deve essere
sempre rispettato
sono le persone
e non le loro opinioni
o i loro comportamenti*

molti casi, sopportare quel che ci disgusta: ovviamente, l’essere tollerante non impedisce di formulare critiche ragionevoli e nemmeno ci obbliga a passare sotto silenzio il nostro modo di pensare per non “ferire” chi la pensa diversamente.

*Un grave pericolo
è convertire
le critiche
in "fobia":
islamofobia omofobia...*

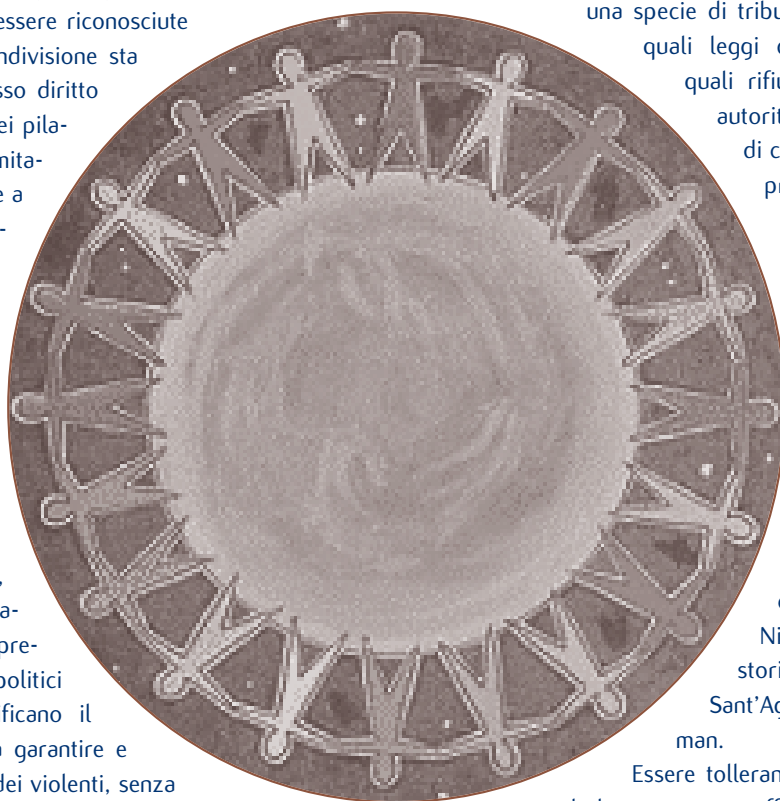
La tolleranza ha due direzioni: il prezzo di non proibire o impedire la condotta del prossimo ha come contropartita che questi si rassegni a obiezioni e battute di chi ha opinioni differenti. Così, la cortesia raccomanda in molti casi la moderazione, che è una scelta volontaria e non un obbligo legale. Essere tollerante non implica essere universalmente acquiescente... Per di più, chi deve essere sempre rispettato sono le persone e non le loro opinioni o i loro comportamenti.

Ovviamente, la tolleranza esige un piano condiviso di istituzioni che devono essere riconosciute da tutti: chi nega tale condivisione sta negando anche il suo stesso diritto ad essere tollerato.

Uno dei pilastri della tolleranza è delimitare ciò che la minaccia, vale a dire denunciare l'intolleranza e l'intollerabile, combattendolo democraticamente. Lo scrittore svedese Lars Gustafsson lo ha riassunto bene:

"La tolleranza dell'intolleranza produce intolleranza. L'intolleranza dell'intolleranza produce tolleranza". Questo significa, per esempio, che autorizzare con sotterfugi legali la presenza elettorale di partiti politici che appoggiano o giustificano il terrorismo (...) equivale a garantire e fomentare l'intransigenza dei violenti, senza arginarla. D'altra parte, lo sfruttare i vantaggi della tolleranza pubblica impone a tutti di rinunciare ad esercitare forme di intolleranza privata. L'eccesso di suscettibilità di certi gruppi organizzati, come autentiche lobbies è una nuova forma di intolleranza in nome di una "tolleranza" che non ammette critiche. Faccio alcuni esempi: convertire in "fobia" (islamofobia, cristianofobia, omofobia, catalanofobia, eccetera eccetera), ossia in una sorta di malattia qualsivoglia commento di disapprovazione che viene fatto. Decretare che chi critica è una specie di malato sociale è una delle più antiche pratiche totalitarie...

Nell'ambito religioso, la tolleranza democratica è riconoscere il diritto di chiunque a praticare le proprie credenze religiose,



*Nessuna autorità
religiosa può pretendere
di convertire ciò che
considera "peccati"
in "delitti"*

FERNANDO SAVATER

È uno dei più noti intellettuali spagnoli di oggi. Insegna Filosofia presso l'Universidad Complutense di Madrid. Noto in tutto il mondo per il suo libro "Etica per un figlio" ("Ética para Amador"), è conosciuto per il suo pensiero libertario e anticonformista.



sempre che tale culto non violi le leggi civili (in caso di contrasto, sono queste regole a dover predominare). Ma questo diritto individuale non può mai convertirsi in un dovere, per nessuno né d'altronde per la comunità nel suo complesso,

Nessuna autorità religiosa può aspirare a convertirsi in una specie di tribunale superiore che giudichi quali leggi devono essere accettate e quali rifiutate. Vale a dire: nessuna autorità religiosa può pretendere di convertire ciò che secondo la propria credenza sono considerati "peccati" in "delitti" per tutti, in reati definiti dal Codice Penale. Conviene non scordarsi che anche il rifiuto di credere nel soprannaturale (per esempio, in nome della verità o della ragione) deve essere una posizione religiosa difesa e protetta dalla legge. Lucrezio, Voltaire, Freud e Nietzsche sono figure delle storie delle religioni, così come Sant'Agostino o il cardinal Newman.

Essere tollerante non vuol dire essere debole, ma essere sufficientemente forte ed essere sufficientemente sicuro delle proprie scelte per convivere senza scandalo né rigetto con il diverso, sempre che si rispettino le leggi. Quel che realmente si oppone alla tolleranza è il fanatismo, molte volte insito non tra i più convinti ma tra coloro che pretendono di zittire i propri dubbi screditando e chiudendo la bocca agli altri. Come ha giustamente detto Nietzsche, "il fanatismo è l'unica forza di volontà di cui sono capaci i deboli". Le società più intolleranti sono quelle che, generalmente, si sbriciolano con maggior facilità quando autorizzano al loro interno forme di dissidenza che scardinano l'uniformità stabilita.

*Fernando Savater
Traduzione di Leonardo Sacchetti*

I limiti della Chiesa

A un'istituzione millenaria come la Chiesa di Roma non si può pensare che manchi la saggezza. Questa saggezza, misurata con quel metro millenario, consiste (oltre in altre cose, come dire, più riservate ed interiori) nel praticare e predicare un formidabile senso del limite: *Pulvis es et pulvis rediebis*. La vita terrena è una milizia, un transito: la vera vita, promossa e promessa dal Cristo, è l'Aldilà, dove sarà tutto compiuto e perfetto quel che qui è tutto incompiuto e imperfetto.

C'è qualcosa d'eroico in questa immane resistenza al senso del moderno, che invece è tutto mutamento, fungibilità e ricerca del nuovo. E nessuno potrà obiettare in linea di principio che la Chiesa svolga questa funzione, che è la sua: perché se non la svolgesse, non sarebbe più lei, e la modernità perderebbe il suo principio oppositivo, che è sempre bene che ci sia.

Tuttavia, la saggezza della Chiesa conosce anch'essa un limite: perché la Chiesa è ispirata da Dio, ma non è Dio, che è il solo infallibile (a dir la verità anche questo, come vedremo, è un punto di discussione). Mi permetto di osservare che la Chiesa entra qualche volta nell'errore (e qualche volta anche clamorosamente) quando pratica senza senso del limite il suo senso del limite. Ovvero quando contraddice manifestamente il nocciolo più profondo della sua saggezza, che consiste nel mantenere un certo (necessariamente instabile) equilibrio fra il terreno e il divino, fra il celestiale e l'umano.

In casi del genere, quanto più il caso è acuto, si può arrivare al delirio.

Farò due soli esempi sul piano storico.

Nel 1633, com'è noto, Galileo Galilei fu sottoposto a processo dal Sant'Uffizio (che operava in pieno accordo con il Pontefice Urbano VIII) a causa della tesi da lui sostenuta nel suo *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, secondo cui (molto sinteticamente) la terra girava intorno al sole e non viceversa. Il 22 giugno di quell'anno Galilei fu giudicato colpevole e condannato, per "aver tenuto e creduto dottrina falsa e contraria alle Sacre e divine Scritture, ch' il sole sia centro della terra e che non si muova da oriente a occidente, e che la terra si muova e non sia centro del mondo" (lo stesso Galilei, timoroso di fare la fine di Bruno o di affrontare di nuovo i rigori della tortura dichiarò nella sua abiura di essersi persuaso a "lasciar la falsa opinione che il sole sia centro del mondo e che non si muova e che la terra non sia centro del mondo e che si muova", perché "detta dottrina è contraria alla Sacra Scrittura").

In questo caso, di una certa innegabile rilevanza (mi pare), alla scoperta scientifica ci si limitava ad opporre puramente e semplicemente l'"autorità" dei Libri sacri (vecchia questione, su cui non posso soffermarmi, ma che meriterebbe di essere riesumata anche oggi).

Dunque: se la Chiesa di Roma l'avesse avuta vinta, e se la condanna di Galilei avesse conseguito i frutti sperati, noi saremmo qui tutti ancora a sostenere che "la terra sia il centro del mondo e che non si muova" (il *Dialogo* galileiano fu tolto dall'Indice solo due secoli più tardi quando ormai la battaglia per

ALBERTO ASOR ROSA

Romano, è un critico letterario, scrittore e uomo politico. Di formazione marxista, ha collaborato alle riviste *Classe operaia* e *Mondo nuovo* ed è stato direttore del settimanale del Pci *Rinascita*. Ha progettato e diretto la collana *Letteratura italiana* edita da Einaudi.



Nel 1956 ha interpretato la critica del Partito Comunista Italiano contro il libro *Ragazzi di vita* di Pasolini, che parlava della prostituzione maschile. Dal 1972 è professore ordinario di Letteratura italiana all'Università La Sapienza di Roma.

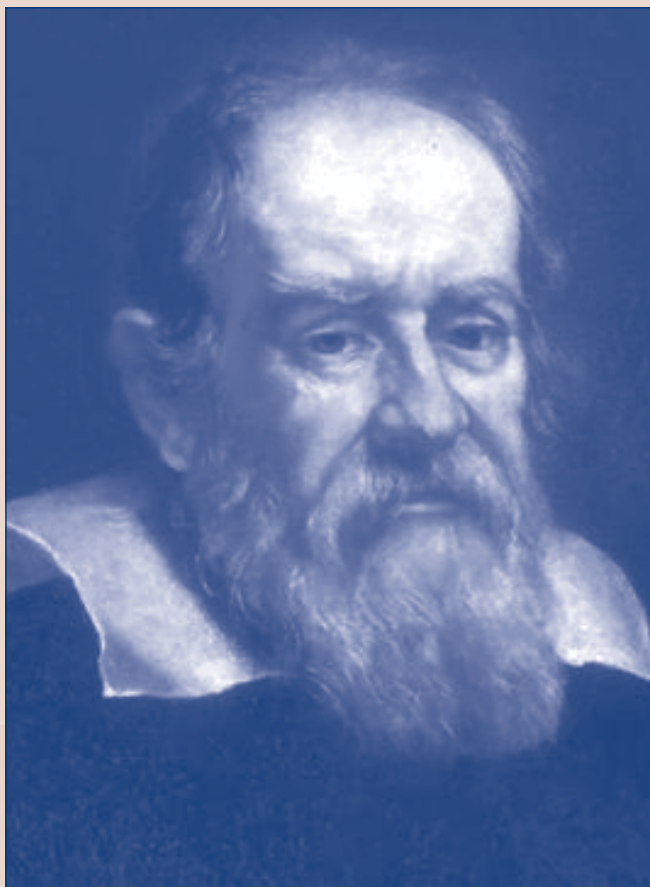
fermare il corso del sole appariva inequivocabilmente persa). Nel 1870 lo Stato della Chiesa, dopo le precedenti vicende risorgimentali, era ridotto al solo Lazio. E' noto che passi furono fatti, in particolare dall'entourage di Vittorio Emanuele II, per ottenere che Papa Pio IX accettasse pacificamente la riunificazione del Lazio e di Roma all'Italia.

Solo dopo il rifiuto netto del Pontefice, e approfittando dell'indignazione provocata dalla decapitazione in Roma di Monti e Tognetti (gli ultimi patrioti che abbiano perso la vita per la causa dell'Unità italiana), le truppe italiane entrarono nel Lazio e liberarono Roma, passando per la breccia di Porta Pia. In questo caso, le Sacre Scritture non dicevano nulla in merito del potere temporale dei Papi. Tuttavia la Chiesa di Roma fece della difesa dell'ultimo brandello di "teocrazia" un baluardo invalicabile della propria dottrina, ancorando i cattolici, per quasi mezzo secolo, alla "non collaborazione" con il neonato Stato liberale italiano (non sarà male ricordare che il cattolicesimo liberale nasce nel corso del Risorgimento proprio in opposizione all'intransigentismo papale).

Dunque: se il punto di vista della Chiesa di Roma avesse prevalso, non ci sarebbe l'Italia, e Roma non ne sarebbe la Capitale (so che qualcuno lo considererebbe positivo, ma io resto fedele alle scelte dei nostri padri).

La forma del mondo e il potere temporale: due forme concrete, l'una del sapere l'altra della politica, l'una della realtà fisica, l'altra di quella umana, su cui la Chiesa ha impegnato tutto il suo prestigio per mantenere lo *status quo*: perdendo, direi inevitabilmente, date le premesse.

Che accade oggi? Cos'è in gioco oggi? Qual è il sole che sta fermo, quale la terra che gira (o viceversa)? Alla frontiera fisica e a quella pratica, terrena, se ne aggiunge una, ancor più decisiva: quella della vita. Quel che è in gioco oggi è l'insieme delle questioni che riguardano più da vicino l'esistenza



Galileo Galilei

umana: la vita, appunto, e con la vita, necessariamente, la morte; le relazioni fra le persone, il sesso; la conoscenza dei misteri della sopravvivenza; la possibilità d'influenzare le nascite.

Insomma, ogni momento è scelta della vita umana, dalla prima comparsa sulla scena del mondo (il concepimento) fino alle modalità della definitiva scomparsa (ed è evidente, non si può far finta di non vedere, che ci sarà dentro prima o poi anche l'eutanasia).

Sullo sfondo il problema dei limiti (appunto) della conoscenza umana. Un complesso formidabile di fattori, da affrontare, sull'uno come sull'altro versante, con estrema prudenza. Ma intanto senza mai dimenticare che Galilei andò sotto processo esattamente per aver infranto i limiti della conoscenza e non essersi accontentato, come facevano quasi tutti al suo tempo, della "verità" delle Sacre Scritture (che in realtà sull'argomento da lui affrontato dicevano poche parole di sapore quasi infantile).

Ora, pare a me che la Chiesa di Roma reagisca oggi a questo complesso di fattori con la medesima assenza di senso del limite con cui reagì quando le furono strappati prima il dominio della conoscenza dell'Universo e poi il dominio (politico e territoriale) su di un pezzo della nostra terra (miserevole cosa, a pensarci bene, ma a fronteggiar la quale, solo pochi mesi prima che accadesse, fu elaborato niente di meno che il dogma dell'infalibilità papale *ex cathedra*, la cosa più incredibile che abbia mai partorito la teologia cattolica nel corso di tutta la sua storia). E' la preoccupazione di perdere un altro pezzo del suo dominio sugli uomini che le fa perdere il senso del limite e, con il senso del limite, il senso della misura. I preti in piazza!

L'appello alla fedeltà di coscienza da parte dei politici cattolici! Sembra d'esser tornati a una situazione pre-risorgimentale, al Papa-Re, agli esorcismi contro quelli che s'azzardavano a scrutare la volta del cielo con due lenti infilate in un tubo di metallo (il cosiddetto cannocchiale).

Invece ci sarebbe molto bisogno di una posizione cattolica saggia.

Ce ne sarebbe bisogno, perché dall'altra parte il senso del limite e la prudenza si misurano con un eccesso travolgente di ottimismo progressista. Il relativismo – tanto per mettere i puntini sulle i –, non è l'assenza dei valori (che potrebbe esserne, e non sempre, una conseguenza). Il relativismo è il mutamento incessante delle conoscenze e delle tecnologie, che ad ogni istante ci mettono di fronte a passaggi per ognuno dei quali in passato ci sarebbero voluti secoli. Regole son da porre, non v'è dubbio. Ma non a partire dal rifiuto dei risultati della conoscenza, che va per suo conto, e opporsi alla quale significherebbe solo andare incontro ad un'altra cocente sconfitta (forse quella decisiva, perché non si vede cosa ci sia oltre la vita).

Il dibattito sulla vita (compreso quello sui sessi e sulla sessualità) come fenomeno caratterizzante i livelli attuali dell'esperienza umana non ha forse lo stesso valore scardinante che ebbe la scoperta di Galilei che la terra girava intorno al sole, ma è certamente della stessa natura, perché cambia nozione e pratica dell'umano – umano che, per definizione, è divino. Perché la Chiesa di Roma non ne prende atto?

Alberto Asor Rosa



Pio IX, l'ultimo Papa-re

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

MEUCCIO RUINI

avvocato, ministro

Nato a Reggio Emilia il 14 dicembre 1877, si laureò in giurisprudenza all'università di Bologna nel 1899 con una tesi di filosofia del diritto sui rapporti tra Stato e società. Il 5 maggio 1901 fu affiliato col grado di Maestro presso la Loggia "Rienzi" di Roma e successivamente fu Consigliere dell'Ordine.

Rivolto dapprima alla carriera scientifica, entrò nell'Amministrazione dei Lavori Pubblici nel 1900, nel 1912 fu direttore generale per il Mezzogiorno e nel 1913 Consigliere di Stato. Eletto deputato al Parlamento nel 1913, nella guerra 1915-18 fu volontario e decorato con la medaglia d'argento al valore militare. Rappresentò il Partito Radicale nella XXIV e XXV Legislatura. Nel 1919 fu Sottosegretario nel Ministero del Lavoro nel Gabinetto Orlando e nel 1920 Ministro delle Colonie

nel gabinetto Nitti. Si deve a lui la creazione dell'Istituto delle Case Impiegati di cui fu presidente; promotore e presidente anche dell'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo) e dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, nel 1923 organizzò l'Unione Nazionale per la Nuova Democrazia. Dopo la sua espulsione dagli uffici nel 1927, durante il fascismo, si dedicò a studi di storia e di diritto. Nel 1943 fondò il P.D.L., promosse e partecipò al Comitato di Liberazione Nazionale. Ministro senza portafoglio nel primo Gabinetto Bonomi (18 giugno 1944), Ministro dei Lavori Pubblici nel secondo Gabinetto Bonomi (12 giugno 1944), Ministro per la Ricostruzione nel Gabinetto Parri (21 giugno 1945), fu Presidente del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione e Membro del Con-



siglio di Gabinetto dal 1944 al 1945 e poi Presidente del Consiglio di Stato. Già deputato alla Costituente e Senatore di diritto nella prima Legislatura Repubblicana, rappresentante dell'Italia al Consiglio d'Europa, nel giugno 1953 fu Presidente del Senato, e dal 1957 al maggio 1959 Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Si spense nel 1970.

*Dal libro di Vittorio Gnocchini,
"L'Italia dei Liberi Muratori."
Piccole biografie di massoni famosi",*

NEL PROSSIMO NUMERO

- ☛ *le visite del Gran Maestro a New York e nel Montenegro*
- ☛ *il bando di concorso dedicato al compianto fratello Guido D'Andrea e ancora tante, tante notizie*



FORNITORE DEL
**GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA**

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)
TEL. 0574815468
FAX 0574 661631

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadrada (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense